

**XLV SEDUTA****MARTEDI 4 MARZO 1980**

Presidenza del Presidente CORONA

**I N D I C E**

|                                                                                                                                                                                                         |    |
|---------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|----|
| Congedo .....                                                                                                                                                                                           | 1  |
| Delibera di autorizzazione alla proroga dell'esercizio provvisorio del bilancio del Consiglio regionale (Discussione e approvazione):                                                                   |    |
| CASTELLACCIO, relatore .....                                                                                                                                                                            | 29 |
| Disegni e proposta di legge (Annunzio di presentazione) .....                                                                                                                                           | 1  |
| Disegno di legge: "Proroga dell'autorizzazione all'esercizio provvisorio del bilancio della Regione e dei bilanci degli Enti regionali per l'anno finanziario 1980". (55) (Discussione e approvazione): |    |
| SATTA GABRILE .....                                                                                                                                                                                     | 2  |
| BUZZANCA .....                                                                                                                                                                                          | 6  |
| PIRETTA .....                                                                                                                                                                                           | 10 |
| PILI .....                                                                                                                                                                                              | 12 |
| PIGLIARU .....                                                                                                                                                                                          | 14 |
| MURRU .....                                                                                                                                                                                             | 16 |
| CATTE .....                                                                                                                                                                                             | 23 |
| PUGGIONI .....                                                                                                                                                                                          | 24 |
| GIANOGLIO .....                                                                                                                                                                                         | 24 |
| SPINA, Assessore della programmazione, bilancio e assetto del territorio .....                                                                                                                          | 26 |
| (Votazione segreta) .....                                                                                                                                                                               | 28 |
| PRESIDENTE .....                                                                                                                                                                                        | 28 |

(Risultato della votazione) ..... 28

*La seduta è aperta alle ore 18 e 20.*

SANNA, Segretario, dà lettura del processo verbale della seduta pomeridiana del 6 febbraio 1980, che è approvato.

**Congedo**

PRESIDENTE. Comunico che il consigliere Medde ha chiesto 4 giorni di congedo per motivi di salute. Se non vi sono osservazioni, questo congedo si intende concesso.

**Annunzio di presentazione di disegni e proposte di legge.**

PRESIDENTE. Annunzio che sono stati presentati i seguenti disegni e la seguente proposta di legge:

*dalla Giunta regionale:*

"Disposizioni per l'attuazione del "Progetto di promozione per i comparti vitivinicolo-ortofrutticolo-lattiero-caseario", previsto dal programma di intervento per gli anni 1976-1978" (59);

Disposizioni per l'attuazione del "Progetto di promozione industriale del comparto delle attività tessili e dell'abbigliamento" di cui al Programma di intervento per gli anni 1976-1978" (60);

"Convalidazione del D.P.G.R. n. 135 del 30 novembre 1979, relativo al prelevamento della somma di lire 5.000.000 dal fondo di riserva per spese impreviste a favore del capitolo 02153 dello stato di previsione della spesa dell'Assessorato degli affari generali, personale e riforma della Regione del bilancio della Regione per l'anno 1979" (61);

"Modifiche all'articolo n. 7 della legge regionale 6 marzo 1979, n. 7, recante: "Norme per l'elezione del Consiglio regionale" ". (62)

*dal consigliere Catte:*

"Istituzione del servizio regionale del suolo". (58)

**Discussione e approvazione del disegno di legge: "Proroga dell'autorizzazione all'esercizio provvisorio del bilancio della Regione e dei bilanci degli Enti regionali per l'anno finanziario 1980". (55)**

**PRESIDENTE.** L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: "Proroga dell'autorizzazione all'esercizio provvisorio del bilancio della Regione e dei bilanci degli enti regionali per l'anno finanziario 1980"; relatore l'onorevole Gianoglio.

Dichiaro aperta la discussione generale. E' iscritto a parlare l'onorevole Satta. Ne ha facoltà.

**SATTA GABRIELE (P.C.I.).** Signor Presidente, onorevoli colleghi, come è stato detto e scritto nei giorni che hanno preceduto questa seduta, "il provvisorio" non meriterebbe grande attenzione, essendo normalmente un fatto di natura squisitamente tecnica. Tuttavia, a parte il fatto che la proroga del "provvisorio" è un fatto rarissimo nella prassi consiliare, la maggiore attenzione ed il significato eminentemente politico del voto che stasera il Consiglio darà sul disegno di legge per la proroga dell'esercizio provvisorio — credo che nessuno

possa nascondere questo fatto — deriva dal momento e dal quadro politico nel quale questo disegno di legge si colloca. E' questo il momento nel quale, pur con mille difficoltà, va riavviandosi faticosamente il dialogo fra le forze politiche democratiche ed autonomistiche, e questo riavvio — va sottolineato — è legato certamente all'iniziativa delle forze politiche, delle stesse forze politiche democratiche ed autonomistiche. Basti citare la lettera del Segretario regionale del P.C.I. Angius, o la decisione del Partito repubblicano di mettersi in uno stato di neutralità, pronto al disimpegno per una verifica della maggioranza.

Questo riavvio, dicevo, è da ricollegarsi all'iniziativa delle forze politiche, e non invece, certamente, a quella della Giunta che, proprio per favorire tale riavvio, era stata invece insediata e da tale ragione traeva la sua esistenza. Non certamente, ripeto, all'attività della Giunta, di questa Giunta, contro la quale più volte ci siamo espressi come Gruppo comunista, per gli ostacoli che essa, al contrario, frappone al dialogo politico, come recenti prese di posizione (sulle quali avrò modo di tornare più avanti) penso abbiano palesemente dimostrato anche a quanti non hanno dato credito, sulle prime mosse, a quanto il Gruppo comunista andava affermando in tutte le occasioni sull'attività di questa Giunta.

Il momento attuale è caratterizzato, però, anche dal notevole pesante stato di difficoltà nel quale il Consiglio mostra, con segni evidenti, di trovarsi. Il mancato esame del bilancio ordinario è, ad esempio, uno di tali segni e le responsabilità di tale mancato esame non vanno ricercate lontano; vanno ricercate invece nell'azione inconcludente di questa Giunta, che non vuole, o forse non sa o non può programmare (poco cambia, sul piano sostanziale, perché il risultato è sempre lo stesso). Una Giunta che presenta documenti contraddittori (esempio: stato di attuazione e lettera dell'Assessore della programmazione), in alcune parti erronei (esempio: conto dei residui, a proposito del quale siamo sempre in attesa non solo del quadro corretto, ma anche aggiornato alla più vicina scadenza del 31 dicembre del '79),

talvolta lacunosi o non aggiornati (sempre il conto dei residui, per esempio), o comunque portatori di attacchi al quadro normativo della programmazione.

Dicevo della volontà della Giunta di sfuggire ad una rigorosa programmazione dei lavori del Consiglio. Quale fatto può essere più emblematico della seduta di venerdì scorso, 29 febbraio, una seduta ridotta ad una mattinata, dedicata esclusivamente ad interrogazioni ed interpellanze? E' chiaro che anche interrogazioni ed interpellanze devono trovare la loro collocazione nel calendario dei lavori del Consiglio, ma quel che normalmente avviene è che si trova difficoltà a collocarle quando il calendario è nutrito di argomenti. Invece, una seduta — appunto — di un'intera mattinata, dedicata ad interpellanze ed interrogazioni!

Il Consiglio, dicevo, è in stato di grave difficoltà, ma se il Consiglio è in difficoltà, la Sardegna è in uno stato di gravissimo disagio. Esattamente una settimana fa, nella massiccia manifestazione sindacale tenutasi a Cagliari, i lavoratori sardi hanno sottolineato con grande forza i pesanti problemi nei quali si dibattono le popolazioni dell'intera Isola e l'inadeguatezza delle risposte che questa Giunta ha dato a tali problemi, o meglio, non ha dato a tali problemi. Alle richieste pressanti, accorate, giuste dei lavoratori, il Consiglio risponde subito con la seduta di venerdì scorso, quella con interrogazioni e interpellanze, e con questo provvedimento di proroga dell'esercizio provvisorio che, al di là dei formalismi che lo ritengono di straordinaria amministrazione, è — nella sua natura pratica — di ordinaria, ordinarissima amministrazione.

La Giunta, intanto, risponde ai sindacati scaricando le proprie colpe sul Consiglio e sulla maggioranza (di questo, come ho detto, parlerò più avanti). Torna opportuno ricordare, al contrario, le proposte che il nostro Gruppo ha avanzato per il programma dei lavori del Consiglio; proposte che si sostanziano in due punti: primo, che si debbano affrontare almeno alcuni dei grossi problemi sopra accennati; secondo, che si debba esaminare in tempi rapidi il bilancio ordinario, evitando la proroga del provvisorio.

Si obietterà che, così facendo, si può restare per un ristretto — io direi anche ristrettissimo — periodo di tempo senza autorizzazione all'esercizio. Tuttavia, può risponderci che sul piano tecnico nulla o quasi succede: in primo luogo, perché siamo già ben oltre (siamo al 4 marzo) e nulla è successo rispetto al termine cosiddetto, o così inteso da taluni, perentorio del 29 febbraio; in secondo luogo, perché alle spese obbligatorie può farsi fronte in qualche misura con il ricorso ai residui dei dodicesimi non impegnati durante il periodo di autorizzazione e con anticipazioni di cassa. Ma non è solo questo! A noi pare che questo fatto, cioè rimanere senza autorizzazione per un ristrettissimo periodo di tempo, purché finalizzato all'approvazione dell'esercizio ordinario, sarebbe probabilmente assai meno pregiudizievole per la Sardegna che proseguire (come il provvisorio) in questo stato di inerzia, di inconcludenza, di contraddittorietà nel quale ci troviamo. Del resto, la stessa Giunta ha affermato che il provvisorio frena la spesa e si ripercuote sull'accumulazione dei residui passivi. Anche per questo, dunque, come ho detto, sarebbe preferibile un breve periodo di *vacatio* dell'esercizio, finalizzato ad una rapida approvazione del bilancio ordinario, con le correzioni che si ritengano opportune.

Ma il fatto è che l'insistenza della Giunta nell'andare alla proroga non può essere interpretato se non nel senso di un vero e proprio orientamento politico della stessa Giunta, volta ad eludere i nodi importanti della crisi e ad appiattire l'attività della Regione. La proroga, dunque, ha un preciso significato politico.

E veniamo adesso alle accuse della Giunta al Consiglio e alla maggioranza, cui più volte ho fatto precedentemente cenno. Mi riferisco al documento della Giunta regionale in risposta alla lettera della Federazione unitaria CGIL-CI SL-UIL, pubblicato dall'agenzia di stampa, "Agenzia Giornalistica Italiana", edizione della Sardegna; vorrei citare il passo sul quale oggi si è tentato, da parte della Giunta, di gettare acqua sul fuoco, ma il fuoco è secondo me inestinguibile, perché di fuoco si tratta vero e proprio, e non di braci! La Giunta non nasconde — dice il documento — la propria preoccupazione, non

solo per il ritardo con cui viene esaminato il bilancio 1980 (l'esercizio provvisorio e la sua inevitabile estensione, in contrasto con la logica di piano, frena la spesa e si ripercuote sull'accumulazione dei residui passivi), ma anche per i tempi con cui viene definito il documento di direttive e di indirizzi, a tutt'oggi non concluso. La Giunta proporrà, nelle forme consentite dal regolamento, un più rapido *iter* dei lavori consiliari e solleciterà i Partiti della maggioranza a sostenere tale proposta, condizione imprescindibile per poter procedere all'elaborazione dei successivi atti di piano.

Ma la Giunta, sia col documento sullo stato di attuazione che con l'intervento in Commissione, ha richiamato l'attenzione delle forze politiche sulla necessità che il rilancio della programmazione non si limiti all'elaborazione di un nuovo documento, senza che vengano affrontati e risolti i problemi normativi, procedurali e strutturali che hanno ostacolato ed ostacolano l'attuazione della programmazione, problemi che devono essere al centro del dibattito consiliare, dell'impegno del Governo regionale. Poi prosegue: nel frattempo, la Giunta compirà ogni sforzo per attuare i progetti approvati e completare quelli in corso di definizione.

Attacco al Consiglio, in primo luogo, e alle sue articolazioni nelle Commissioni! La Giunta accusa le Commissioni III e IV in maniera direi quasi esplicita (Commissioni che, come vi è noto, lavorano coordinando fra loro l'attività, essendo fra l'altro composte in larga parte dagli stessi membri) di avere ritardato alcune importanti incombenze, come quella delle direttive e degli indirizzi del programma triennale. Queste accuse vanno respinte in maniera precisa e inflessibile, e a poco vale, come ho detto, che la Giunta cerchi oggi di gettare acqua sul fuoco. Esse sono non solo infondate e perciò stesso surrettizie, tendendo a scaricare dalla Giunta responsabilità che, in maniera pressoché esclusiva, le competono, ma sono anche ingiuste nei confronti dei membri delle stesse Commissioni, e in primo luogo delle persone dei loro Presidenti.

Per quanto concerne in modo specifico i lavori della Commissione programmazione,

di fronte al dubbio di scarsa operosità insinuato dal documento della Giunta, mi corre l'obbligo di dare atto al Presidente e ai colleghi Commissari di aver fatto il possibile per lavorare con la massima celerità, col massimo impegno e per far sortire il massimo risultato in ogni atto esaminato. La Giunta sa benissimo quale lavoro sia stato svolto e sembra ignorare, per quanto riguarda appunto gli indirizzi e le direttive, non tanto il fatto che ci siano state delle interruzioni per cause esterne ed estranee alla volontà di ognuno (il Congresso della Democrazia Cristiana nazionale, cui non va peraltro fatta risalire alcuna colpa, beninteso, ché, se colpe vi sono, sono di natura squisitamente politica sul contenuto dei risultati), interruzioni che hanno reso i tempi teorici assai più ristretti nella pratica; quanto invece (questo è il fatto che deve far valutare appieno l'impegno profuso nella nostra stesura) le obiettive difficoltà di quadro politico nel quale il lavoro è iniziato.

Quadro politico nel quale, come detto all'inizio, il dialogo — certamente non per merito precipuo della Giunta — è andato faticosamente riavviandosi. In un tale contesto, essere arrivati oggi alla chiusura di un documento importante come le direttive e gli indirizzi del programma triennale, mi pare possa essere portato, al contrario di quanto la Giunta fa, come esempio di volontà di procedere e di approdare a risultati concreti, effettivi ed importanti. Al contrario, potrebbe portarsi un esempio della più volte richiamata inconcludenza della Giunta, e proprio in seno al lavoro in carico alle Commissioni, per così dire, incriminate. Parlo del disegno di legge numero 23: "Integrazione all'articolo 12 e all'articolo 13 della Legge regionale 10 maggio 1979, numero 38 — la legge finanziaria, per intenderci —, recante disposizioni per l'attuazione degli interventi previsti dal progetto di promozione per i comparti vitivinicolo-ortofrutticolo-lattiero-caseario e dal progetto di promozione industriale del comparto delle attività tessili e dell'abbigliamento.

Come forse i colleghi consiglieri sapranno, i relativi decreti erano stati bloccati dalla Ragioneria generale con argomentazioni che

erano tutt'altro che peregrine. Si cercò, all'inizio di ottobre (mi ricordo che seguiva di pochi minuti la prima riunione della Commissione IV), di prospettare le varie formule per uscire dall'*impasse*. Il 26 novembre, il disegno di legge che prevedeva appunto modifiche alla legge finanziaria, fu presentato alla III Commissione, la quale lo demandò per un parere alla IV. In questa Commissione, io ebbi il compito di predisporre una relazione interna per illustrare gli argomenti giuridici, invero assai spinosi, che la questione sollevava. La relazione era pronta, ma pochi giorni or sono, quando alla scadenza dovevo presentarla, mi fu detto che la Giunta nel frattempo (ma nel frattempo in quegli ultimi giorni) aveva ritirato il disegno di legge, con l'intenzione di affiancare a ciascuna parte, diciamo così incriminata, un disegno di legge sostanziale, in modo da far passare le parti finanziarie. Cosa che era possibile fare sin dal primo momento!

Ora, ecco, questo è l'esempio che volevo portare. Sono questi gli intoppi normativi della programmazione, specificatamente per quello che riguarda i progetti di cui parla la Giunta nei suoi molti attacchi al quadro normativo della programmazione; io ho portato questo esempio solo per farvi meditare su quanto la Giunta dice e su quanto la Giunta fa. Così, infatti, mentre la Giunta impiega 5 mesi per decidere se fare una variazione alla legge finanziaria, o fare delle leggi sostanziali per accompagnare i progetti, la Commissione IV impiega dalle 3 alle 4 settimane (comprese le interruzioni per il Congresso nazionale della Democrazia Cristiana) per varare direttive ed indirizzi del programma triennale.

Dicevo: attacco al Consiglio, attacco alla maggioranza. La Giunta rovescia, con il suo documento, il rapporto naturale, che normalmente è riscontrabile fra maggioranza e Giunta; è la prima, la maggioranza, che di solito stimola la seconda o ne corregge semplicemente il tiro. Se accade, come nel caso presente, il contrario, vuol dire che le cose sono poste in modo sbagliato. Potrebbe dirsi, in questo caso, che sembra essersi affievolita la convinzione di taluni settori della maggioranza sull'ef-

ficacia e sull'incisività nel reale di questa Giunta e, se ciò fosse vero, la Giunta dovrebbe rispondere non già con richiami alla maggioranza ma con i fatti, sì da convincere tutte le componenti della maggioranza stessa della propria indispensabilità. Negli attacchi condotti su temi specifici a Consiglio e maggioranza, può essere riscontrato dunque un tentativo di menomazione dell'autonomia dell'uno e dell'altra, autonomia che, al contrario, è un valore irrinunciabile e che va pertanto valorizzata e difesa.

Onorevole colleghi, io ho cercato in questo mio intervento di portare il discorso al di là del mero fatto contingente del disegno di legge che si esamina, per inquadrare quest'ultimo in quella che appare, con tutta evidenza, la realtà in cui ci dibattiamo. Questa realtà è infelicemente sintetizzata proprio dall'intestazione del disegno di legge di cui siamo chiamati a discutere. Si tratta, infatti, della proroga del provvisorio e noi ci pronunciamo contro questa proroga sotto ogni aspetto, compreso quello della Giunta che la chiede e che tenta di consolidare la propria posizione nel provvisorio; il Gruppo comunista si è battuto in questo Consiglio, sin dall'inizio, contro l'estrema provvisorietà, dispersività, contraddittorietà, inadeguatezza ed infine dannosità di questa Giunta e dei suoi pochi (ma proprio perciò si parla di inadeguatezza) atti di governo.

Per tutto ciò, il voto che siamo e siete chiamati ad esprimere questa sera, non ha più alcun connotato tecnico, come la Giunta e altri tenterebbero forse di sostenere. Ha un ben preciso significato politico!

Onorevoli colleghi, guardiamo bene in faccia la realtà: questa Giunta è finita, e non da oggi; è in camera di rianimazione, ma a poco vale cambiarle la bombola d'ossigeno.

Sì, le difficoltà sulle prospettive formalmente rimangono in piedi, ma la Sardegna, rendiamocene conto, è senza guida. Occorre affrontare il problema di fondo con franchezza e con risolutezza, il problema di un governo capace di farsi interprete delle grandi, delle molte, delle complesse e urgenti istanze che salgono pressanti da ogni angolo della Sardegna; un go-

verno che, al contrario di questo, non sia di grave ostacolo alla programmazione e quindi agli interessi della Sardegna e che non vada di provvisorio in provvisorio, ma che miri con decisione più avanti, verso i grandi traguardi della rinascita dell'Isola.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Buzzanca. Ne ha facoltà.

BUZZANCA (P.R.S.). Onorevole Presidente, colleghi del Consiglio, leggo in questa breve premessa, in questa specie di relazione presentata col disegno di legge, che il protrarsi del lavoro della quarta Commissione programmazione per l'esame dello stato d'attuazione degli interventi e dei progetti per gli anni 1976/1979 e altre vicende politiche non hanno consentito il rispetto dei tempi previsti. Non posso non apprezzare la pudicizia della quale si ammanta la Giunta nel definire tutte le sconcezze che si sono verificate in questi mesi, dal 17 giugno ad oggi, con il termine "altre vicende politiche". Accettiamo questo eufemismo e, però, nell'accettarlo, cerchiamo anche di vedere che cosa significa, cioè di tradurlo in un linguaggio comprensibile.

A me pare che l'articolo 42 del D.P.R. 250, con le successive modifiche, stabilisca l'approvazione del bilancio entro il termine del 15 ottobre, cosa che è avvenuta raramente (forse mai). Sicuramente quest'anno vi sono state delle motivazioni politiche ben particolari, perché quest'anno, che è stato l'anno delle elezioni, è stato anche l'anno — come ha dichiarato qualche illustre componente di quest'Assemblea — in cui i partiti hanno acquisito un'identità politica (mi riferisco al discorso quasi inaugurale del collega Puddu), cioè hanno finito col bisticciare perché c'erano le elezioni. E allora, questo bisticcio si è protratto per alcuni mesi ed ha causato un immobilismo senza precedenti dell'Istituto Regione!

Ma immobilismo per che cosa? Ma immobilismo su quali scontri reali? Immobilismo finalizzato a qualche strumento per superare l'immobilismo stesso? E qui è il dilemma! Non solo non si è fatto il bilancio il 15 ottobre,

ma si è fatta una Giunta — come era prevedibile e come sarà prevedibile per il futuro (di questo ne parleremo dopo, quando vedremo che cosa vogliono fare gli altri, che cosa propongono gli altri) —, si è fatta una Giunta, dicevo, che continuasse nell'immobilismo, per non urtare le suscettibilità politiche o del Partito Socialista Italiano o del Partito Comunista Italiano o della Democrazia Cristiana o del Partito Repubblicano Italiano. Cioè la suscettibilità della maggioranza amorfa che è in questo Consiglio regionale, dove veramente il concetto di maggioranza e il concetto di minoranza, cioè il concetto di opposizione è stato stravolto e dove è restata soltanto questa massa uniforme di forze politiche, che hanno come unico dilemma, come unico problema di diversificazione, soltanto il modo diverso di spartirsi i dodici Assessorati, la presidenza della Giunta, la presidenza del Consiglio, le presidenze delle Commissioni, eccetera, eccetera, eccetera. Perché ci sono da spartirsi tante altre cose ancora! Evidentemente, su questa base, su questa ricerca ... *(Interruzione del consigliere Angius)*

Sì, non è il mio un discorso di alto valore, caro Angius. Il discorso di alto valore è quello che fate voi, e poi lo prenderemo in esame ... *(Interruzione)*.

E allora fai bene a non parlare alle mie spalle, perché mi disturba, ecco!

Stavo dicendo che, di fronte a questo massificarsi di aspirazioni per i posti che stanno dietro quella fila di banchi, le attività politiche vanno naturalmente a farsi friggere. Non succede niente di nuovo e quel poco di nuovo che potrebbe succedere viene ogni giorno bloccato, perché non si vuole che quella persona o quel partito possano poi risultare all'esterno in qualche modo autori di quell'iniziativa. Ecco che cos'è la Giunta dell'immobilismo! E' quella stessa che, con profonda onestà, il Presidente della Giunta Ghinami ha definito, nel momento in cui è stato insediato: ha parlato chiaramente di una Giunta di transizione, ha parlato chiaramente di una Giunta che doveva essere strumento per arrivare a più larghi accordi. E quali sono i più larghi accordi? Quelli col Movimento sociale e con il Partito Radicale?

Non credo! Non credo che il Presidente della Giunta sia così folle da sperare, per esempio, nell'aiuto dei radicali: lo sappiamo benissimo! Sappiamo benissimo di quale concetto realistico della politica sia dotato, sappiamo benissimo che — quindi — il discorso di Ghinami era il discorso ufficiale di apertura al Partito Comunista Italiano e al Partito Sardo d'Azione.

Allora il problema è quello di vedere come, nel frattempo, dalla costituzione della Giunta ad oggi, si sono comportati non tanto i partiti della cosiddetta maggioranza (perché non è quella la maggioranza, ripeto; la maggioranza sta da quest'altra parte, sta in tutto il Consiglio), quanto come si sono comportati il Partito Comunista Italiano e il Partito Sardo d'Azione nell'aspettativa dell'ingresso in questa grande Giunta autonomistica, che finalmente deve risolvere i problemi di tutta la Sardegna.

Questo ha portato, tra le altre conseguenze, al dato — se vogliamo spicciolo per il momento, minimo per il momento — di una Giunta che, dal 29, cioè da venerdì scorso, non ha più legalmente il diritto di spendere dei soldi, se non con dei sotterfugi, che poi il compagno che fa parte del Gruppo comunista è abilissimo a trovare. Perché loro la vogliono l'illegalità, perché questa illegalità è strumentale, serve ad accelerare l'accordo con la Democrazia Cristiana. Vediamo di spiegarci perché siamo arrivati oggi a votare sull'esercizio provvisorio e non l'abbiamo fatto venerdì: non è mica la Democrazia Cristiana o il Presidente della Giunta che non hanno voluto votare e portare in Consiglio venerdì il dibattito sull'esercizio provvisorio! E' stato il Partito Comunista, ma sarà stato probabilmente anche il Partito socialista, a non volerlo, perché hanno problemi morali verso l'elettorato: devono dimostrare che, in qualche modo, hanno un ruolo diverso dentro questo Consiglio. E quando il ruolo diverso non ce l'hanno, allora, ecco, se lo costruiscono. E se lo costruiscono, s'intende, con il beneplacito della Democrazia Cristiana, perché anche la Democrazia Cristiana poi ha interesse a non avere un'opposizione, ha interesse a far sì che il Partito comuni-

sta dorma o faccia finta di star sveglio, così come ha interesse a tener buono, con certe relazioni e con certi rapporti, il Partito Socialista Italiano.

Comunque, siamo in questo stato profondo di illegalità. L'illegalità in Italia del resto, è una cosa che, quando la fanno gli Istituti, è ben accetta, è stata sempre bene accetta. Siamo stati sempre abilissimi, lo ripeto ancora una volta, nel fare le leggi e siamo sempre stati abilissimi ad essere noi i primi poi a non rispettarle. Quindi, su questo c'è una vecchia tradizione!

Ma che cosa può implicare il fatto che da venerdì ad oggi la Giunta praticamente non ha la possibilità di spendere legalmente il suo denaro? Può significare un precedente, un precedente terribile: cioè che oggi, in quest'anno, siamo restati tre giorni, quattro giorni senza un bilancio. E' possibile che questo sia un precedente per restare in questa situazione tre o quattro mesi, perché in Italia e in Sardegna, in questa Regione, è possibile di tutto. E quindi è chiaro che noi denunciavamo la gravità di questo fatto, al di là dei tre o quattro giorni tecnici che condizionano le spese della Giunta.

E allora è chiaro che ora vengono al pettine i nodi della crisi estiva; è chiaro che ritornano i problemi della Presidenza della Giunta; è chiaro che tornano i nodi sul come questa Giunta deve essere costituita. Perché non è che sia cambiato oggi il problema di che cosa debba fare in futuro la Giunta; cambia soltanto il problema di come debba essere costituita. E' solo, ripeto, un problema di numeri! Tanti comunisti, tanti democristiani, tanti socialisti, tanti PSDI, tanti PRI e tanti degli altri partiti che eventualmente entreranno a far parte di questa nobile Assemblea, chiamiamola così!

E allora io mi chiedo veramente: che cosa cambia? Voglio porre a tutti voi questo dilemma: che cosa cambia se il Partito Comunista Italiano domani o fra un mese entra in Giunta? E' questo il problema che noi vogliamo porre a tutti quanti, il problema politico reale, che porta a queste situazioni, forzate, inutili, ille-

gali. Che cosa cambia? Forse la politica che la Regione sarda ha impostato nei confronti dell'industria? La politica che la Regione sarda ha impostato nei confronti dell'energia? Con quali prospettive nuove noi presentiamo il Partito comunista, che entra in una Giunta di maggioranza ben definita? Perché quella sì è ben definita! Il Partito comunista non sarà ben definito, ma la maggioranza fatta dalla Democrazia Cristiana e dai partiti che per trenta anni l'hanno servita fedelmente, quella è una realtà compatta, inattaccabile, un castello fortificato.

Oppure che cosa cambia? La politica della Regione sarda verso le basi militari? Non credo! (*Interruzioni varie dei consiglieri comunisti*).

Ti sembra che stia definendo questa Giunta? Ti leggo un brano che risale alla vostra parte politica. Dice: "Attivare una vera alleanza popolare, un blocco di forze impegnato a restituire alla Regione un ruolo di reale cambiamento, in contrapposizione alle forze che hanno contribuito a svuotare la potenzialità dell'Istituto autonomista". Sono contento che parliate di contrapposizione, ed allora dico che avete trovato una controparte; ma poi dite che volete fare l'alleanza con la Democrazia Cristiana e invitate il Partito socialista ad un'alleanza per battere la Democrazia Cristiana stessa in tempi più brevi, e allora la controparte dove è finita? Sicuramente non saremo noi radicali, perché guarda ...

ANGIUS (P.C.I.). Non sa leggere!

BUZZANCA (P.R.S.). Va bene, non so leggere, d'accordo!

Però io dico, a questo punto: poiché mi ritengo una persona di buona volontà, inviterei il Partito Comunista Italiano a fare dei documenti più comprensibili, anche perché mi ritengo ad un livello intellettuale medio, quindi mi preoccupo delle persone che sono ad un livello intellettuale leggermente inferiore. Credo che un partito di massa dovrebbe trasmettere dei messaggi comprensibili, perché la comprensibilità del messaggio, cari compagni, fa parte della storia della sinistra e quando si comin-

ciano a dire delle cose che non sono chiare significa che c'è una truffa sotto. Ecco quale è la verità, cari compagni!

VOCE. Ma quali compagni? Non siamo compagni.

BUZZANCA (P.R.S.). Va bene, non siamo compagni! D'accordo, come vuoi. Per me, i termini vanno e vengono e non importano niente!

Comunque, io intendo dire che quando vogliamo trasmettere delle cose chiare, delle cose lampanti a tutti quanti, sappiamo come dirle. E allora significa che abbiamo il problema che tutti capiscano, che tutti vedano fino in fondo. Ma, in effetti, qui è successo qualcosa di diverso: da giugno ad oggi degli artigiani bravissimi vanno tessendo filigrane sottilissime; poi c'è la stampa, certa stampa — mi permetto di dire — che su queste filigrane sa tessere ulteriormente dei veli bellissimi, sottilissimi, anche quelli, che coprono tutto. Io dico che, se fossi un uomo della strada, dal 17 giugno ad oggi, avrei dedotto soltanto una cosa, come conclusione chiara, lapalissiana: che il Consiglio regionale non ha fatto nulla, che la Giunta regionale non ha fatto niente e che si continua a discutere di niente.

Dietro questa parvenza del grande dibattito sull'autonomia, i tempi impegnativi come vengono affrontati, come vengono risolti? Abbiamo visto come è andata a finire a proposito del problema dei missili e degli ulteriori armamenti! Ne parlo ancora, cari colleghi, perché c'è Cabras alle spalle, perché quando il Presidente della Giunta era venuto a dirci che il problema delle servitù militari in Sardegna non esisteva perché il Ministero aveva rilasciato delle dichiarazioni che erano, ma sì, rassicuranti al massimo, io mi ero augurato che quelle cose fossero vere, perché io non voglio il peggio, ma voglio il meglio, quindi in maniera ottimistica voglio credere a chi mi dice certe cose, anche se poi l'esperienza mi spinge a dubitare e a diffidare.

E poi, che cosa abbiamo scoperto? Abbiamo scoperto che, smesso di parlare di servitù

militari, si è accettato di fatto, con un ordine del giorno che è meno di un telegramma di protesta, l'installazione dei missili in Sardegna. Abbiamo visto che poi le servitù militari continuano ad arrivare, che gli incidenti durante le esercitazioni continuano a verificarsi, che Cabras sarà occupata ed espropriata se la volontà popolare non si opporrà a questo dato tremendo del dilagare ulteriore delle servitù militari in Sardegna (che poi non sono nemmeno servitù dell'Esercito italiano, ma di diretto o indiretto dominio degli Stati Uniti d'America, ancora una volta).

E allora, è questo il modo di affrontare i problemi seri, i problemi reali? Oppure è quello alla stregua del quale ci siamo comportati a proposito del nucleare, dell'energia? Facciamo delle dichiarazioni che vanno contro l'installazione di centrali nucleari in Sardegna e poi accettiamo nei fatti sviluppi, tecnologie e impegni per industrie che, comunque, invece richiederanno un'altissima produzione di energia e che, quindi, richiederanno, prima o poi, che le centrali nucleari arriveranno in Sardegna!

Oppure il modo in cui si è affrontato, per esempio, ultimamente, il dibattito sulla lingua, quando ho posto ufficialmente il dilemma se in questo Consiglio almeno si poteva o non accettare atti ufficiali scritti in lingua sarda ... (*Interruzione*).

Sì, è peggio, e dopo sarà ancora peggio con l'ingresso del Partito comunista e con centomila altri esercizi provvisori che si susseguiranno!

Dico, è questo l'impegno autonomistico della Giunta? E' questo l'impegno autonomistico delle forze politiche in Sardegna? Non sono nemmeno in grado, i consiglieri sardi, di definirsi sardi, di dire che parlano la lingua sarda, di pretendere il riconoscimento della loro identità e della loro lingua!

Poi, qualcuno ha tirato ancora in ballo il discorso che la Giunta ha criticato il Consiglio perché ... (*Interruzione*).

Passo ad un altro argomento, cioè è lo stesso argomento, ma un altro aspetto, caro Spina!

PIREDDA (D.C.), *Assessore dell'agricoltura*

e riforma agro-pastorale. Sempre in tema di esercizio provvisorio!

BUZZANCA (P.R.S.). Sempre in tema di esercizio provvisorio, sì! Proprio in tema di esercizio provvisorio!

Voi avete criticato il Consiglio, dicendo: noi della Giunta lavoriamo tantissimo, voi del Consiglio non fate niente! Permettimi, Assessore, se vuoi stare un po' attento, perché i discorsi voi li fate, li buttate via e poi ve ne dimenticate ... A proposito, ti porterò poi il giornale dove ci sono le tue dichiarazioni; l'altra volta me lo hai chiesto.

E allora la Giunta ha detto al Consiglio ...

PRESIDENTE. Onorevole Buzzanca, la pregherei, mentre svolge l'intervento, di non fare queste interruzioni rivolte a singole persone. Lei sta parlando al Consiglio regionale.

BUZZANCA (P.R.S.). D'accordo, signor Presidente.

PUGGIONI (P.R.S.). Presidente della maggioranza.

BUZZANCA (P.R.S.). Sì, può darsi che il Presidente sia della maggioranza, comunque, sono d'accordo nel rivolgermi al Consiglio regionale; per me non è un problema!

La Giunta ha rivolto critiche al Consiglio con riferimento all'esercizio provvisorio ed anche definitivo del bilancio. Il Consiglio regionale, secondo la Giunta, non lavora. Ma io mi son posto a questo punto la domanda: quale parte del Consiglio regionale? A me sembra che, nella riunione dei Capigruppo, dove vengono decisi i lavori del Consiglio, in linea di massima, ci sia una stragrande maggioranza di forze che raggiungono l'unanimità più assoluta. Dicono: facciamo questo, facciamo quest'altro, questo lo facciamo oggi, quest'altro lo facciamo domani, questo lo risolviamo così, quest'altro lo risolviamo in quest'altro modo. Sì, da buoni fratelli, più che da buoni fratelli! (*Interruzione*).

Però, Assessore, io la inviterei a non dialo-

gare con me, perché altrimenti devo invitare il Presidente a richiamarla!

E, a questo punto, mi dico: avrei capito che la Giunta avesse detto: "L'opposizione sta intralciando i lavori del Consiglio"! Invece la Giunta non ha detto questo! E allora mi chiedo ancora: "Perché la Giunta ha rilasciato la dichiarazione che ha rilasciato e non quest'altra"? Evidentemente, la maggioranza esiste già nel dato culturale, nella concezione che tutti quanti voi avete del modo di procedere nei lavori del Consiglio, dove tutto è maggioranza, per cui voi, rivolgendovi al Consiglio, vi siete rivolti alla vostra maggioranza, che è formata — lo ripeto ancora una volta — da Partito comunista, da Partito socialista, dai Partiti laici e dalla Democrazia Cristiana. Quindi, cerco di leggere le vostre dichiarazioni, perché anche per voi esiste il problema di trasmettere dei messaggi che siano molto chiari e comprensibili per tutti, altrimenti ci sono delle persone — come me — che l'interpretano male.

Allora, ecco, il problema che nasce alla fine di questa discussione, con riferimento poi al voto che noi intendiamo ...

**PRESIDENTE.** Onorevole Spina, la prego di non fumare in aula. Sono costretto a richiamarla, diversamente sospendo la seduta del Consiglio, abbia pazienza! (*Interruzione*).

Anche gli altri, è evidente! Ma siccome i Questori son venuti a dire che, mentre alcuni consiglieri sono ottemperanti, altri non lo sono, io volevo pregare anche l'onorevole Spina di non fumare.

Prego, onorevole Buzzanca.

**BUZZANCA (P.R.S.).** Allora dicevo: ecco la questione che intendiamo porre, con riferimento al voto che andiamo ad esprimere sull'esercizio provvisorio. Non è quindi tanto il dilemma: "esercizio provvisorio sì, esercizio provvisorio no", perché nessuno contesta i dati tecnici della necessità, per la Giunta, di poter spendere del denaro. Non è su quello che stiamo discutendo! Discutiamo invece sul modo come si arriva a queste scadenze; discutiamo sui rapporti tra i partiti, che portano ai modi con cui

si arriva a queste scadenze.

Cari colleghi, siete molto bravi a fare rumore; però io vorrei continuare a parlare!

Io dico che se ci fosse stata questa maggioranza e quest'opposizione della quale voi avete paura; se ci fosse stato un partito con responsabilità di governo e dei partiti all'opposizione che non si debbono far carico delle responsabilità di governo (di un governo a cui non partecipano, per di più), oggi noi potremmo esprimere, in maniera più ottimista, un giudizio su questo dato tecnico. Invece ci dobbiamo porre un altro problema: che cosa succederà quando il dato tecnico del Partito comunista, che non è ancora in Giunta, non porterà più alla crisi dei tre, dei quattro, dei cinque giorni sull'esercizio provvisorio? Ci chiediamo, per essere più chiari: chi resterà all'opposizione all'interno del Consiglio regionale sardo, su questo come su altri temi? Chi porterà avanti le istanze popolari, che sono istanze progressiste, contro una Giunta compattamente conservatrice, immobilista e immobilizzata dagli accordi di potere?

Ed è chiudendo con questi termini che noi rivolgiamo un appello al Partito Sardo d'Azione ed ai consiglieri sardisti perché rivelino, in qualche modo, il concetto di Giunta autonomista che tanta simpatia sembra in questo momento ottenere tra le loro file, perché non è la Giunta di larga autonomia quella che può risolvere oggi i problemi della Sardegna, ma è un Consiglio regionale dove un'opposizione ferrea sia finalmente in grado di portare avanti tutti i bisogni reali del popolo sardo.

**PRESIDENTE.** Onorevoli colleghi, per cortesia prendete posto e consentite agli oratori di svolgere, nel più assoluto silenzio, i propri interventi.

E' iscritto a parlare l'onorevole Piretta. Ne ha facoltà.

**PIRETTA (P.S.d'Az.).** Signor Presidente, onorevoli colleghi, è con disagio e con grande amarezza che intervengo in questo dibattito. Ogni consigliere, anche se con diversa intensità e con condizionamenti diversi, è qui un autonomista, ed ogni autonomista vero non può non sentir-

si a disagio in una situazione come questa.

Noi siamo qui, oggi, a discutere ancora dell'esercizio provvisorio, quando già esso è scaduto e la Regione sarda è senza bilancio, senza un documento contabile. Se questa situazione continua, ci troveremo nella condizione di non poter spendere una lira per nessun intervento e di non poter pagare nemmeno gli stipendi al personale, per non dire della bolletta dello ENEL. E', in altri termini, la confessione più completa del fallimento di questa gestione dell'autonomia. Le responsabilità sono, è evidente, di chi ha retto e regge il Governo della Regione, ma tutto l'istituto autonomistico ne resterebbe gravemente vulnerato.

So bene che saranno portati argomenti tecnici e palleggiamenti di responsabilità, ma credo che nessun artificio dialettico, nessuna abilità oratoria riusciranno a scalfire l'impressione che la gente ha dello sfascio in cui si trova la Regione. Non è infatti ammissibile che, ad 8 mesi dalle elezioni, non si sia ancora chiusa la crisi politica che si è aperta con il rinnovo del Consiglio regionale. Questa, secondo me, è la verità sostanziale. Non si tratta nemmeno di inadeguatezze di questa Giunta (che pure ci sono e sono gravi); si tratta invece di un nodo politico, che questa Giunta non ha assolutamente sciolto, e che si sta anzi adoperando per far diventare sempre più inestricabile. Questa, che doveva essere, dichiaratamente, una Giunta di tregua, una Giunta che doveva consentire la ripresa del dialogo tra le forze politiche presenti in Consiglio regionale, che si sarebbe dovuta adoperare per cercare di smussare gli angoli più acuti nelle posizioni dei Gruppi, si sta rivelando, invece, ogni giorno di più, causa essa stessa di nuovi contrasti, di nuove tensioni, di nuove difficoltà.

Formata per coprire, come un paravento, il grande vuoto politico che si era aperto nella nostra Regione, questa Giunta non ha assicurato nemmeno quel minimo di operatività, sul piano dell'ordinaria amministrazione, che era in definitiva la sola legittimazione di questa formazione di Governo. Il ricorso all'esercizio provvisorio ne è la conferma più lampante, ma non la sola. Tutto alla Regione è fermo, tutto è

sottoposto al logoramento del rinvio di una politica del giorno per giorno, che giova soltanto alla sussistenza di quest'inconsistente Giunta.

La grande manifestazione di lavoratori (alla quale noi sardisti abbiamo dato la nostra incondizionata adesione) che si è svolta la settimana scorsa a Cagliari, ha detto a chiare lettere che questa Giunta deve andarsene, se si vuole veramente che comincino ad essere seriamente affrontati i problemi drammatici che ha oggi la Sardegna. Nessuno ha attribuito (e giustamente) a questa Giunta i risultati positivi — non molti, per la verità, ma importanti — che si sono registrati in questo ultimo periodo nel settore della crisi industriale. Soltanto la Giunta attribuisce questi parziali successi a se stessa, dimenticando la mobilitazione del Consiglio regionale, dei sindacati, dei giornali, della gente in generale, che ha avuto una parte certamente superiore a quella della Giunta, che — sia detto senza offesa — non ha fatto altro che dare la notarile copertura ad iniziative e pressioni di altri.

E' una crisi, ripeto, che si è aperta 8 mesi fa con le elezioni regionali, quelle elezioni che hanno profondamente modificato lo schieramento politico all'interno del Consiglio regionale e che hanno posto la D.C. di fronte a scelte non più rinviabili, e che invece sono state continuamente rinviate. Per la prima volta, infatti, al Consiglio regionale c'è una maggioranza, almeno numerica, di sinistra o di sinistra moderata: Partito Comunista Italiano, Partito Socialista Italiano, Partito Sardo d'Azione, Partito Socialdemocratico, Partito Radicale e P.R.I. Tutti insieme, hanno la maggioranza relativa. E' ben vero che la maggioranza numerica non vuol dire maggioranza politica, ma il fatto che esista la possibilità di maggioranze diverse da quelle che hanno retto per trent'anni la Regione Sardegna, costituisce di per sé stessa una novità politica che non è stata ancora adeguatamente valutata.

La D.C. non ha saputo nè voluto fare una scelta all'inizio della legislatura ed ha praticamente rigettato sull'intera Regione le sue contraddizioni interne. La Giunta a presidenza laica, questa Giunta non è in alcun modo una Giunta laica, ma la soluzione di comodo della

della Democrazia Cristiana, soluzione di comodo perchè la D.C. potesse rinviare la scelta, perchè potesse farla al suo Congresso regionale e nazionale. Però, man mano che le date congressuali si avvicinavano, appariva sempre più chiaro che una scelta non ci sarebbe stata, e il Congresso nazionale della D.C., che così pesantemente ha condizionato anche la situazione politica sarda, è finito come tutti sanno, senza dire una parola chiara.

Far sopravvivere questa Giunta a presidenza laica significa dunque continuare nell'equivoco, continuare cioè a togliere le castagne dal fuoco alla Democrazia Cristiana, che ha tutto l'interesse a congelare il quadro politico fino alle elezioni amministrative, ormai prossime. E' una responsabilità, dunque, che i partiti laici e il Partito socialista, che stanno dentro la Giunta, devono avere ben chiara, sapendo che dovranno risponderne davanti ai propri elettori. Dico questo non per un mero calcolo elettoralistico, ma proprio per sottolineare la responsabilità politica di uno schieramento (o parte di esso), che, indirizzato in modo diverso, potrebbe dare una svolta effettiva all'iniziativa politica in Sardegna.

Quando il Partito Sardo d'Azione, nonostante i corteggiamenti, non ha voluto avere parte alcuna in questa soluzione pasticciata, in questa Giunta di tregua fittizia e, in effetti, di copertura alle non scelte della D.C.; quando il Partito Sardo d'Azione, dicevo, ha votato contro questa Giunta, vedeva dunque giusto e soprattutto rispondeva al mandato dei suoi elettori, che volevano e vogliono un profondo cambiamento del governo dell'autonomia regionale, ora ridotta ad un pallido fantasma di quell'autonomia sognata dai Padri del regionalismo. E' un'autonomia ridotta all'impotenza, che non riesce nemmeno a darsi un bilancio, che non riesce a spendere nemmeno i pochi soldi che il crescente neo-centralismo statale ci concede.

Questa legislatura si è aperta, non appena si sono attenuati i piccoli giochi di corridoio per le prime nomine, all'insegna del confronto fra Regione e Stato. Ebbene, come è finito? Con una riunione di Giunta con i Sindacati

e i rappresentanti di Partito; che riferivano ad un Sottosegretario. E' scandaloso che i termini della "questione sarda" siano stati ridotti a questo, e bene hanno fatto i sindacati a contestare quella riunione. Ma quella riunione ha avuto la piena copertura della Giunta! Basterebbe soltanto questo per decretarne la fine, se non bastasse l'immobilismo, il crescere dei residui passivi, la progressiva paralisi di tutti gli investimenti, i drammatici interrogativi che ancora pesano su tutto l'apparato industriale della Sardegna. Se l'Autonomia continua ad impantanarsi nella fanghiglia in cui soltanto questa Giunta pare trovare a suo agio, può fermarsi definitivamente!

Occorre dunque che questa Giunta se ne vada, occorre che i Partiti assumano, ora e non dopo le elezioni, tutte le proprie responsabilità e si vada alla formazione di una Giunta di intesa sardista, che si proponga di aumentare i poteri della nostra Regione a Statuto speciale e la renda effettivamente capace di governare.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Pili. Ne ha facoltà.

PILI (P.S.I.). Signor Presidente, onorevoli colleghi, un brevissimo intervento per dire che, come Gruppo socialista, noi voteremo a favore della proroga dell'esercizio provvisorio del bilancio, anche se riteniamo di dover ribadire che il tempo che stiamo praticamente dedicando a questa discussione, è tempo che avremmo potuto utilizzare meglio, se le indicazioni e le proposte che noi facemmo sin dall'inizio, fin dalla presentazione del bilancio, fossero state accolte. Io voglio semplicemente ricordare che, appena presentato il bilancio, sostenemmo che questo doveva essere raccordato al programma pluriennale, che evidentemente non poteva che tener conto delle direttive e degli indirizzi che dovevano essere elaborati dalla Commissione programmazione. Direttive ed indirizzi che, però, avevano necessità, per essere elaborati, di conoscere lo stato di attuazione dei precedenti programmi (che è stato presentato, mi pare, intorno al 7 di dicembre, appunto assie-

VIII LEGISLATURA

XLV SEDUTA

4 MARZO 1980

me al bilancio).

Dicemmo allora che era opportuno, secondo noi, approvare immediatamente il bilancio, per non incorrere negli esercizi provvisori, in quanto ritenevamo non si potesse raggiungere in tempo, nei tre mesi che normalmente vengono concessi all'esercizio provvisorio, non si poteva raggiungere, ecco, un raccordo di questo bilancio con il programma pluriennale. I fatti, purtroppo, ci stanno dando ragione e quindi, evidentemente, questo a noi dispiace, cioè dispiace che le proposte che noi abbiamo fatto fin d'allora non siano state prese nella dovuta considerazione. Questa posizione la ribadimmo anche quando si votò il primo esercizio provvisorio, sostenendo anche allora che era inutile votare l'esercizio provvisorio di due mesi, perché era evidente che non avremmo potuto arrivare in tempo alla definizione del bilancio '80, inquadrate (così come si era rimasti politicamente tutti d'accordo) nel programma pluriennale. Quindi dicevamo anche allora: andiamo subito ad esaminare il bilancio e poi, con una successiva legge finanziaria, adeguiamo questo bilancio 1980 al programma e allo schema di bilancio pluriennale.

Questo non è stato fatto e oggi ci troviamo a dover discutere, sia pure brevemente, sulla proroga dell'esercizio provvisorio. Va bene, ormai è cosa andata: noi riteniamo ancora che sia necessario approvare con sollecitudine il bilancio 1980, senza attendere, così come pare sia stato richiesto da alcuni, che si abbia il programma triennale, perché evidentemente, in questo modo, noi arriveremo alla fine del mese di marzo senza avere ancora il bilancio approvato, con tutte le difficoltà che ne conseguirebbero. Quindi voteremo a favore di questa proroga dell'esercizio provvisorio.

Resta però da dire, per quanto mi riguarda, anche come Presidente della Commissione programmazione, che non sono d'accordo con il documento che la Giunta ha fatto in risposta al documento dei sindacati, o all'incontro con i sindacati laddove si dice che la Giunta non nasconde la propria preoccupa-

zione per il ritardo e per i tempi con cui viene definito il documento di direttive e di indirizzi, a tutt'oggi non concluso (così dice il documento della Giunta). Io ringrazio il collega Satta per le parole che ha voluto dire in difesa (se di difesa ci fosse stata necessità) dell'operato della Commissione programmazione, però debbo dire che, francamente, questa parte del documento della Giunta è per lo meno ingenerosa nei confronti della Commissione IV, ingenerosa perché la Giunta dovrebbe sapere quanto la Commissione stessa ha lavorato e quanto ha atteso, in merito allo stato di attuazione dei programmi '76 - '79, i chiarimenti che erano stati chiesti alla Giunta stessa e dei quali, poi, si è fatto anche a meno.

Però debbo dire, e non per ribaltare accuse nei confronti della Giunta (perché non credo sia questo il metodo migliore per stabilire rapporti di correttezza fra Esecutivo e Assemblea), debbo dire anche che la Giunta ha operato la Commissione programmazione in particolare di una serie di provvedimenti scaduti, non più attuali, che nonostante tutto hanno costretto l'Ufficio di Presidenza e la Commissione stessa ad esaminarli, per poi rimandarli alla Giunta dicendo: "Guardate che avete fatto provvedimenti successivi; questi sono praticamente scaduti, quindi mandateci i provvedimenti aggiornati. Praticamente, ci state facendo lavorare a vuoto". Ora, di questo tipo di provvedimento in Commissione programmazione ce ne sono una decina. Ebbene, io credo che la Giunta, prima di parlare di ritardi, debba anche fare il possibile perché, ecco, questi ritardi non li determini essa stessa!

Non voglio dilungarmi oltre su questa che viene detta una polemica, ma credo sia giusto per ristabilire quel clima di serenità, di lavoro produttivo fra Esecutivo e Consiglio e le varie articolazioni del Consiglio medesimo; il duro lavoro che la Commissione programmazione sta facendo, duro lavoro anche politico, per arrivare ad una definizione dell'elaborazione delle direttive e degli indirizzi (cosa che è già stata fatta), evidentemente è un lavoro che avrebbe dovuto essere favorito dall'atti-

vità della Giunta, cosa che invece purtroppo non è stata sempre fatta.

Quindi, se in qualche modo la Commissione programmazione, in questo ruolo, ecco, politico, si è, non dico sostituita, ma fatta carico di cose di cui doveva farsi invece carico la Giunta stessa, io credo che non ci debba essere rimproverato (così come è stato fatto nel documento della Giunta) di non operare o di operare in forte ritardo.

Dette queste poche cose, ribadisco il voto favorevole del Gruppo socialista all'esercizio provvisorio.

**PRESIDENTE.** E' iscritto a parlare l'onorevole Pigliaru. Ne ha facoltà.

**PIGLIARU (P.S.D.I.).** Signor Presidente, onorevoli colleghi, non è la prima volta che il Consiglio regionale si trova ad esaminare un provvedimento di natura tecnica, come quello riguardante la proposta dell'esercizio provvisorio.

A differenza della circostanza in cui oggi ci troviamo, molte altre volte nelle passate legislature e in occasione della stessa proposta che circa due mesi fa questo Consiglio ha voluto esaminare, allorché ha deciso di approvare per due mesi l'esercizio provvisorio, generalmente il dibattito si è ridotto a ciò che la stessa natura tecnica del provvedimento impone; cioè alla semplice illustrazione del relatore di maggioranza. Generalmente non vi è stato e non si è mai ritenuto, intorno a questo tipo di provvedimento, di proporre un dibattito politico. Il fatto che oggi ci troviamo di fronte ad un provvedimento di natura squisitamente tecnica, che però ha visto intervenire in chiave squisitamente politica i diversi gruppi, pressoché tutti i Gruppi politici, sta a significare non che la proposta dell'esercizio provvisorio improvvisamente abbia assunto un significato ed una rilevanza politici; sta semmai a testimoniare il clima particolare che, in questi ultimi tempi, si è decisamente acuitizzato rispetto all'inizio della legislatura.

L'esigenza di fare alcune considerazioni politiche (così come altri Gruppi hanno ritenuto

di farlo) si impone come atto doveroso di spiegazione, per specificare — come è giusto che sia — a ciascun Gruppo politico la propria posizione; e ritiene anche, il gruppo del P.S.D.I., di doversi soffermare sugli aspetti squisitamente politici che sono, di fatto, condizionanti della proposta di natura tecnica quale, appunto, quella che il Consiglio si appresta a votare. Nell'intervento del Gruppo comunista, si è fatto riferimento certo alla natura squisitamente tecnica del provvedimento stesso. Ma contemporaneamente a questa affermazione, che d'altra parte è dovuta, è nei fatti, ha ritenuto di dover evidenziare la gravità, la particolarità della situazione in cui si trova la Sardegna e il disagio profondo che diverse forze politiche sentono nell'acutizzarsi di questa crisi nei rapporti.

La testimonianza di questa situazione di disagio, peraltro manifestata da tutti i colleghi che mi hanno preceduto, la si evince dal fatto che, insolitamente, quasi direi per la prima volta, in Consiglio rimbalza pericolosamente un nuovo metodo che dovremo affrontare con particolare attenzione, prima che porti a fatti degenerativi, soprattutto nei rapporti; mi riferisco al tentativo malcelato di scaricare le responsabilità tra Giunta e Consiglio regionale. Non è attraverso questi espedienti che si affrontano le situazioni drammatiche che stanno davanti a noi e che abbiamo da considerare con responsabilità, ciascuno di noi individualmente e ciascuno dei Gruppi e tutti i Gruppi politici insieme, stante la situazione drammatica in cui non in questi 4-5 mesi si ritrova la Sardegna, ma che ha accumulato attraverso tanti lustri. Non è attraverso, voglio dire, il tentativo banale, ma nascosto, di scaricare le responsabilità, rimpallando i ritardi dalla Giunta al Consiglio e dal Consiglio alla Giunta! Sarebbe bene che, almeno di fronte ai dati tecnici di questa portata, non sorgessero queste tentazioni, perché si innescherebbe un meccanismo difficilmente controllabile.

E' vero che questa Giunta si è posta in termini di provvisorietà e, per quanto riguarda il Gruppo a cui appartengo, intendo ribadirlo, soprattutto con riferimento a quanti cercano

la primogenitura di iniziative politiche per dare continuità al dibattito interrotto, così sfilacciato nel periodo estivo. Lo ribadisco per quei Gruppi politici che chiedono primogeniture; che cercano, direi, in termini quasi nominalistici, la primogenitura, nel tentativo di andare avanti nell'approfondimento del dibattito interrotto l'estate scorsa. Il dibattito dell'estate scorsa è stato accantonato temporaneamente proprio per sospendere quella pericolosa spirale che era stata innescata e che si era evidenziata nel sistema dei veti, dei cosiddetti veti incrociati. Non vi è nessun Gruppo politico che ha su di sé la responsabilità di avere portato avanti una soluzione di provvisorietà. La soluzione dell'attuale Giunta e dell'attuale maggioranza sono conseguenza di un lungo periodo di sfilacciamenti, di un lungo periodo di incomprendimento.

Questo non significa, per stessa dichiarazione della Giunta e della maggioranza, che la Giunta e la maggioranza si siano poste di fronte al Consiglio e di fronte all'ottava legislatura come prospettiva di guida definitiva. Sono tutti argomenti che restano ancora in piedi per dichiarazione stessa della Giunta. E le prospettive della direzione politica dell'ottava legislatura, le prospettive della costituzione di una Giunta più larga, di più larga partecipazione, sono argomenti che restano in piedi e non deve neppure emergere l'immagine di questo o di quel Gruppo politico che abbiano particolarmente a cuore il sottovalutare la portata, la correttezza, la lealtà di queste dichiarazioni, che non sono state rese tre-quattro anni fa, ma solo 4 mesi fa.

La Giunta si è posta in questi termini e in questi termini il nostro Gruppo, per quanto ci riguarda — lo ribadisco ancora una volta in quest'aula —, non ha frapposto ostacoli, nè intende porsi come ostacolo per il proseguimento di questo confronto, per il proseguimento di questo dibattito.

Abbiamo dichiarato e continuiamo a dichiarare, unitamente a diversi altri Gruppi in questo Consiglio, che siamo contrari alle crisi al buio, che siamo contrari ai vuoti di potere. Questo significa, però, voler esser interpretati

come parte politica che vuole utilizzare questo alibi per impedire il proseguimento del confronto, il proseguimento del dibattito. Il nostro Gruppo politico e il Partito a cui appartengo hanno dichiarato ed intendono dichiarare anche in questo Consiglio la piena ed ampia disponibilità a questo approfondimento, a questo tipo di confronto, salva poi — alla conclusione del dibattito e del confronto stesso — la libertà (come è giusto che sia) per ciascun Gruppo di assumere autonomamente il proprio ruolo e le proprie posizioni.

Noi intendiamo continuare e dare il nostro sostegno a questa Giunta, non per fatti nominalistici, schematici o meccanici, ma perché non vi è ancora nessun tipo di ipotesi che lasci intendere ed intravedere possibilità alternative. Il fatto che su un argomento di natura tecnica si sia voluto aprire questo tipo di dibattito politico, sta a significare che il disagio di cui parlavano altri colleghi che mi hanno preceduto (e particolarmente il collega Piretta) è un fatto reale. Ma non è un disagio che deve essere evidenziato in contrapposizione alla Giunta che sta lavorando, che sta portando avanti il suo mandato in termini corretti e leali, dopo la conclusione di quel tormentato periodo che risale all'estate scorsa. La crisi, il disagio a cui si riferiscono i colleghi, non possono essere fatti risalire a questi 4 mesi di gestione. E' un periodo troppo breve perché possa essere considerato ed essere sottoposto ad un bilancio consuntivo di giudizio, anche se gli elementi di giudizio sono negli atti e nei comportamenti, pure brevi, di questi 4 mesi, e non sono tutti da accantonare così, in una critica molto semplicistica che liquida la Giunta addirittura come un istituto, come un organismo che si contrappone (queste cose sono state dette anche in quest'aula) alla programmazione.

L'esigenza di evidenziare le insufficienze politiche di questa legislatura non sono evidentemente riconducibili, in maniera così semplicistica e schematica, a questi 4 mesi, a questo tipo di soluzione. La crisi in cui si trova l'istituto regionale nel suo insieme ha radici molto più lontane. Va fatta risalire alla fine della VII le-

gislatura, allorché, per dichiarazioni politiche, per assunzioni di iniziative che non riguardano certamente il Gruppo politico a cui appartengo, fu denunciato un tipo di accordo politico che, pure con tutte le sue insufficienze (mi riferisco all'intesa autonomistica), pure con tutti i suoi limiti, aveva comunque impostato un metodo di lavoro, un meccanismo di cooperazione politico-amministrativa che doveva cominciare a dare i suoi frutti.

Quindi la crisi, il disagio a cui i colleghi si riferiscono, il disagio che tutti noi indubbiamente sentiamo nel voler di più di fronte alla situazione drammatica in cui si trova la Sardegna, e il constatare che questo di più non viene, ma spesso non viene neppure il meno, il disagio va fatto risalire a periodi precedenti. Questo tipo di confronto, questo tipo di analisi non possono essere evidentemente conclusi attraverso l'esame di un dato tecnico, squisitamente tecnico, quale è e resta la proposta dell'esercizio provvisorio. In altre circostanze (l'ho già detto) l'argomento stesso non è stato neppure confortato dal dibattito politico. Il fatto che su un provvedimento di questa natura si arrivi oggi a fare un dibattito politico, sta a testimoniare — questo sì — il disagio che si sente per l'incompletezza, per la provvisorietà, ecco, per il perdurare della provvisorietà politica stessa, che risale però non a responsabilità dei Gruppi politici che sorreggono questa Giunta (dei cosiddetti Gruppi della maggioranza), ma sta semmai a testimoniare che con un atto di responsabilità abbiamo voluto impedire che i 3 mesi di sfilacciamento del periodo estivo diventassero 4, 5 mesi.

La provvisorietà, evidentemente, dura. Si tratta di completare il confronto, di approfondire — semmai — le posizioni, perché si sostanzi l'impegno centrale di questa Giunta, che era quello di preparare un ulteriore quadro politico che consentisse la cooperazione, la più larga possibile, per esaltare e per dare forza e maggiore corpo all'autonomia regionale.

**PRESIDENTE.** E' iscritto a parlare l'onorevole Murru. Ne ha facoltà.

**MURRU (M.S.I. - Destra Nazionale).** Signor Presidente, onorevoli colleghi, ritengo falsata la tesi di alcuni colleghi ed in particolare dell'Assessore competente, secondo cui dovremmo discutere soltanto sotto il profilo tecnico del provvedimento legislativo in esame.

E' un falso pretesto, una falsa scusa, perché tutti sanno che non solo la ragione di fondo (e quindi anche il sottofondo della discussione di oggi) è squisitamente politico; se dovessimo ricorrere a dei richiami non dico culturali, ma informativi, giornalistici, in questi giorni troveremmo dichiarazioni prettamente politiche, che si richiamavano proprio a questo appuntamento, del Partito repubblicano, del Partito comunista che, addirittura, ha fatto un grande convegno (guarda caso) in coincidenza proprio di questo dibattito, coinvolgendo, con dichiarazioni gravemente responsabili, financo il Capo Gruppo della Democrazia Cristiana, l'onorevole Soddu. Vi sono altre dichiarazioni, e certamente non molto ingenue, riportate sui giornali che dicono esattamente quello che il dibattito sta prospettando; dibattito politico, quindi, in relazione ad una crisi non dei quattro mesi, non di questa legislatura, e neanche della legislatura precedente, ma in relazione a tutte le sette legislature che ci hanno preceduto, e a questo scorcio di legislatura.

Dibattito politico soprattutto in prospettiva, perché abbiamo letto, tra le righe delle dichiarazioni del Partito repubblicano, del Partito socialdemocratico, di quello comunista in modo particolare, e gravemente, molto gravemente, anche della Democrazia Cristiana, che si sta preparando l'avvento di una più larga maggioranza, lo spazio per l'inserimento nella Giunta della Regione Sarda, diciamolo a chiare lettere, del Partito Comunista Italiano. E non poteva non essere così, poichè è responsabile anche questo partito, come tutti gli altri — vero onorevole Corona? — del trentennale fallimento di questa autonomia sarda. E, allora, si consenta, a noi che non abbiamo le mani in pasta, che le abbiamo pulite al pari della coscienza e della mente, che è sgombra da disegni più o meno contorti, si consenta quindi al Movimento Sociale Destra Nazionale una critica, non molto

lunga, Presidente; le critiche in modo dettagliato noi le faremo allorquando esamineremo il bilancio di previsione, che io ho già letto una o due volte. E' vero che dovremo, per sommi capi, riprendere determinate argomentazioni, è vero che, per sommi capi, dovremo puntualizzare, sin da adesso, quali sono le ragioni di fondo che non hanno potuto portare a compimento il disegno dell'onorevole Ghinami e dell'Intesa autonomistica: ma che cos'è che ci si propone, di qua a qualche giorno, a qualche mese, e quindi anche per il corso della legislatura? E' detto nei giornali e nelle dichiarazioni degli esponenti politici: tutto tra noi, tutto con noi, tutto negli errori, quindi, perseverando nelle cattive scelte del passato che servono anche per l'avvenire, tutto con questa autonomia, niente fuori dall'alleanza autonomistica, con questa tipica guerra delle parole, che ha ingannato il popolo sardo e le sue nuove generazioni in particolare; così si è governata la Sardegna e la si vorrebbe ancora governare nell'avvenire.

Con questa tipica filosofia si vuole ancora turlupinare, mi si consenta, perché questa è la realtà, il lavoratore sardo, quello ancora nell'Isola e quello che è fuori, emigrato e bandito dalla Sardegna, nella Penisola, oltralpe e oltreoceano.

E così, ribadendo l'apertura verso fermenti neosardisti che animano la ricerca di una nuova autonomia, "udite! udite!" griderebbe il banditore venditore di parole, v'è stata la necessità di attivare una vera alleanza popolare, un blocco di forze impegnato a restituire alla Regione un ruolo di reale cambiamento e di profonda trasformazione della Sardegna, in contrapposizione alle forze che hanno contribuito a svuotare la potenzialità dell'Istituto.

Di chi sono queste frasi? Non nostre. Sono del Partito comunista, pronunziate nel Convegno conclusosi l'altro giorno, sono dichiarazioni di una certa responsabilità, che — guarda caso — sono state pronunciate in presenza dei maggiori esponenti della Democrazia Cristiana che non hanno contraddetto (perché non servono quelle larvate dichiarazioni dell'onorevole Soddu pubblicate nella stampa, serve giudicare in base alla volontà politica che la Demo-

crazia Cristiana ha perseguito nel passato e che vuole perpetrare ancora nell'avvenire). Questo è un fatto politico, tale è la natura ancora del dibattito sul provvedimento del bilancio provvisorio, allungabile ancora di un altro mese, tempo necessario per continuare a portare avanti il discorso di coinvolgimento del Partito comunista in questa politica di compromesso, e, come diremo più avanti, per nascondere, tutti insieme, le gravi responsabilità e le gravi colpe che, da trent'anni a questa parte, pesano — ahinoi — sulle spalle del popolo sardo.

Se dovessimo sciogliere ancora il nodo di questa ennesima crisi di trent'anni di autonomia del nulla, o meglio del sempre peggio, in Sardegna, dentro vi troveremmo ancora i falsi scopi, le pillole propagandistiche da distribuire agli ignari ed agli onesti elettori della solidarietà autonomistica; e, badate bene, si ricorre sempre e molto slealmente al paravento politico dell'arco costituzionale e dell'intesa autonomistica, ogni qualvolta dalla volta di questo edificio cadono i calcinacci dell'edificio che crolla, di quell'edificio costruito non con la malta cementatrice, ma con un impasto innaturale, misto di imbrogli, di scandali, di fallimenti a ripetizione, di delusioni e di incapacità politico-amministrativa, di incapacità economica e sociale per i Sardi, una malta che la si chiami o la si richiami "arco costituzionale", o "Intesa" o "solidarietà autonomistica" non regge più neanche il paravento che dovrebbe nascondere il totale fallimento della classe politica dominante e di questa autonomia regionale.

Senza ricorrere pertanto alla lettura dei programmi e delle relazioni dei bilanci di previsione delle sette legislature precedenti della Regione sarda, non è difficile osservare il quadro della vergognosa fuga delle Giunte, che si sono successe, e dell'attenta e puntuale speculazione di coloro che, confortati dalla protezione centristica, ovvero dalla propaganda televisiva, intendono vestirsi di verginità (e questo è il caso, mi si consenta di dirlo perché queste verità bisogna dirle, bisogna avere l'onesto coraggio di dirle, questo è il caso del Partito Repubblicano Italiano, è il caso del Partito Comunista Italiano, è il caso del Partito Sardo d'Azione);

non me ne vogliano i colleghi dei Partiti testè nominati, non me ne vogliano gli amici repubblicani, se denunciando questa manovra che non vale a nascondere la loro responsabilità, così come non possono coprirle i Comunisti, i Sardisti, e tutti gli altri esponenti dei partiti che hanno concorso in questi trent'anni al piano inclinato della vergognosa e fallimentare politica dell'autonomia della Sardegna.

La verità invece, la verità vera, in questa storia, è che le trovate propagandistiche, gli espedienti, altro non sono che misere e meschine giustificazioni, dietro le quali v'è il totale fallimento della classe politica al potere; in altra occasione ho detto che il continuo richiamo alla sardità e al bilinguismo, richiamo sottolineato anche da uomini come Antonio Gramsci, altro non è che una clamorosa denuncia del fallimento dell'autonomia sarda.

Dal 1949 ad oggi, ripetendoci, come abbiamo fatto in altre occasioni, in innumerevoli occasioni, quante citazioni abbiamo fatto dei problemi enunciati dai Governi che si sono susseguiti in Sardegna e non risolti? Dove sono le soluzioni enunciate col primo e col secondo Piano di Rinascita? Dove sono le soluzioni enunciate con le programmazioni? Dove sono le soluzioni annunciate a gran voce, e le scelte che dovevano fare seguito alla inchiesta Medici sul banditismo sardo? Dove sono le soluzioni positive che hanno illuminato oltre che aver fatto gioire il popolo lavoratore della Sardegna?

Ne ripareremo allorquando discuteremo del bilancio analiticamente, alla luce non solo dei duemila miliardi residuati come somme non spese, sinonimo non solo di incapacità, ma anche di disonestà amministrativa, da parte delle Giunte regionali che da trent'anni e più a questa parte hanno imbonito il povero popolo elettore sardo.

Quali sono le scelte che, di contro, sono state operate? Questo è un altro nodo che stringe tutti i responsabili dell'attuale situazione politica.

La petrolchimica? La riforma agro-pastorale? Il riassetto territoriale della Sardegna? Le scelte operate sul turismo, di cui abbiamo parla-

to l'altro giorno? Neppure (onestamente, gliene debbo dare atto), l'Assessore competente ha potuto nascondere le mie gravi denunce a proposito dell'unico settore che potrebbe essere trainante in Sardegna e che pur tuttavia è trainante, ma non certamente per la capacità, per la volontà operativa, per l'acume politico dimostrato dagli Assessori e dalle Giunta, ma solo ed unicamente, come ho detto, grazie alla vocazione naturale, alle bellezze che offre la Sardegna. Discuteremo anche più a fondo di questo problema; non v'è stata, se non sotto l'aspetto negativo, una vera impostazione del problema, neanche per questo settore.

Le scelte fatte sul piano generale dell'economia della Sardegna, altro non sono che il frutto di pressapochismo politico, di pressapochismo nel soddisfacimento di esigenze sociali del popolo sardo, di nullismo nella capacità di interpretare le aspirazioni e le attese dei lavoratori della Sardegna, e delle nuove generazioni in modo particolare. Diremo più avanti, anche se molto brevemente, come avete distratto le nuove generazioni all'insegna della pornografia, all'insegna del banditismo, e all'insegna dello scandalo, non soltanto qui in Sardegna, ma anche nella Penisola; questa è l'educazione non solo sociale, ma anche politica che grava sulla responsabilità dei governi, da trent'anni a questa parte. Piaccia o non piaccia, queste sono le denunce, piaccia o non piaccia, questa è la verità storica, questa è la storia che dovrebbe scrivere nei giornali il dottor Brigaglia; di queste storie e di altre storie scritte falsamente (anche in pubblicazioni che costano al cittadino della Sardegna, perché state spendendo il danaro pubblico) imbonendo i cervelli dei giovani financo nella scuola, falsando la storia, con false notizie, su Emilio Lussu per esempio, o altri personaggi, che altro non sono che uomini ingigantiti e soffiati, ma dai piedi d'argilla. La vera storia la discuteremo, ma con i libri, con i testi; accettate un vero contraddittorio in televisione, non come quelli che si vedono nelle TV private, che sono pagate; ma che le paga, chi dà questi soldi per riuscire ad essere così spesso ospitati in queste televisioni? Perché sappiamo benissimo che non si accede,

se non si paga.

PIREDDA (D.C.), *Assessore all'agricoltura e riforma agro-pastorale*. Noi!

MURRU (M.S.I. - Destra Nazionale). Beato! Abbia la compiacenza però onorevole Piredda di pagare anche per dire la verità, e non soltanto per la serie di bugie che andate propinando, attraverso la televisione, all'opinione pubblica.

Le scelte negative che cosa hanno portato come conseguenza, cari amici, cari colleghi che ci ascoltate? La dispersione. E nessuno lo può negare; lo vedremo quando esamineremo sotto l'aspetto analitico il bilancio. Io mi prenderò molte delle relazioni, molte delle dichiarazioni, molte delle promesse fatte da lor signori che ci avete governato e che fate il doppio gioco, dicendo sì o no a seconda della convenienza politica. Ci vuole anche una certa coerenza, per portare avanti un certo discorso, anche se questo discorso il più delle volte fa male, perché questa è vera democrazia! Riconoscere, senza nascondere, la verità e dire alla gente che ci ha votato cosa si è fatto e le ragioni per cui non si è fatto: che giudichino gli altri, senza nascondergli la verità!

Queste sono le conseguenze! La disoccupazione, l'emigrazione, la Cassa Integrazione Guadagni, gli scandali (come ho detto prima), le Brigate Rosse, o Barbagia Rossa, in Sardegna. Queste sono le conseguenze delle scelte che avete fatto!

Parleremo poi dell'industrializzazione, ma del tipo di industrialismo che avete impiantato in Sardegna, e ne documenteremo le conseguenze, non con relazioni nostre, ma con relazioni fatte dai vostri esponenti, democristiani e socialisti, e non di questi anni; mi riferisco a relazioni sul primo Piano di rinascita: attenti alle date! Ma, ne ripareremo.

SERRA (D.C.). Ma questo giorno del giudizio, quando viene?

MURRU (M.S.I. - Destra Nazionale). Non oggi, quando discuteremo del Bilancio, onore-

vole Serra, gliel'ho detto un paio di volte. Un altro appunto da fare alle Giunte che ci hanno preceduto fino ad oggi, riguarda l'incapacità dell'Intesa. Dove è che avete dimostrato la capacità di tradurre nei fatti, con i Piani di rinascita, con i triennali, coi progetti, con le programmazioni? Avete istituito un nuovo parlamento, col Comitato di programmazione, all'interno della Giunta per collaborare con voi, con i tecnici, con gli specialisti, con gli specializzati, che altro non sono che "trombati elettorali" dei rispettivi partiti, immessi lì all'insegna della lottizzazione e non certo per le loro capacità tecniche; se li nominiamo uno per uno ci accorgiamo di quali capacità tecniche siano dotati quelli della programmazione, pagati meglio dei Consiglieri regionali; parliamo di queste cose e andiamo più avanti.

SODDU (D.C.). Lei sa che non è vero, onorevole Murru. Sa benissimo che non è vero!

MURRU (M.S.I. - Destra Nazionale). Sì, è vero; ne abbiamo discusso a lungo e conosciamo a quanto ammonta la loro indennità. Lei deve considerare, onorevole Soddu, non si dimentichi, abbiamo discusso a lungo su quel provvedimento, che, mentre per noi avete stabilito con una legge apposita (che forse è l'unica, in tutte le Regioni) l'incompatibilità, per costoro non sussistono incompatibilità e, inoltre, percepiscono il rimborso delle spese di viaggio; questa è la somma, e due più due fanno quattro, non tre e neanche uno.

Il tutto va addizionato, caro onorevole Soddu; ne abbiamo parlato e ne ripareremo, mi consenta, lei sa perfettamente che noi siamo molto ben documentati su queste cose. Vorrei sapere, per esempio, cari colleghi che ci ascoltate, quali sono (e per quali ragioni sono stati fatti) i rilievi della Corte dei Conti, — e non mi riferisco neanche alle leggi — e le osservazioni fatte dal Governo, allorquando ci ha respinto tutte le leggi votate: altro che (come la informazione a senso unico dei giornali scriveva l'altro giorno) "freno calcato sull'autonomia"! Noi abbiamo legiferato, onore-

vole Assessore, contro legge, anche contro i dettami della Costituzione! Ve ne cito due soltanto.

La legge sullo sport, per esempio; l'articolo 117 della Costituzione non dà nessuna potestà alle Regioni per legiferare, eppure lo abbiamo fatto; e allora non è vero che c'è un freno, anzi largo permissivismo. Sono anticonstituzionali anche coloro che stanno revisionando le leggi della Regione! Vi è tutta una falsa informazione, quindi, e non è onesto ingannare l'opinione pubblica in questo modo.

Quali sono, poi, i mezzi che si sono avuti? Ecco un altro dato negativo, e andiamo per sommi capi.

Non è vero, badate, amici che ci ascoltate, che soldi in Sardegna non ne siano arrivati: ne sono arrivati, eccome! Ne sono arrivati, attraverso i Piani di rinascita numero uno e numero due, e relative integrazioni.

Ne sono arrivati attraverso la Cassa per il Mezzogiorno, ne sono arrivati attraverso la 183 e chi sa che cosa sto dicendo, sa quanti, quanti miliardi sono arrivati attraverso la 183 per l'industria, attraverso la CEE e attraverso altre fonti, per non parlare poi dei capitali che hanno portato gli imprenditori privati che voi avete accolti a braccia tese, proprio perché portavano i miliardi in Sardegna per impiantare quelle industrie delle quali si sono poi serviti per fare il doppio gioco alla rovescia, per andarsene in Svizzera, lasciando chiuse le aziende tipo la "Selva" e il calzaturificio di Iglesias.

Queste sono le azioni fallimentari: la "Selva", che è stata aperta per assorbire un organico di 180 persone, proprio alla vigilia di certe elezioni regionali, è arrivata a 400-500 unità. Il calzaturificio di Iglesias: ma, quando mai potrà avere accoglimento, nelle piazze, una scarpa e quando mai potremo avere una industria fiorente che possa chiudere i conti economici, non dico quelli finanziari, ma addirittura quelli economici, quando il costo per costruire un paio di scarpe è attorno alle 60-70 mila lire, mentre le scarpe dei migliori calzaturifici europei, tipo quello di Varese, si trovano, stesso tipo, se non migliore, se mi consentono, se non altro per l'esperien-

za di quelle industrie, a metà prezzo?

Questa è la dispersione dei contributi; ho citato due casi e ne potrei citare a centinaia, ricordando anche le aziende che si sono chiuse. Quindi, denari ne sono arrivati, eccome, in Sardegna! Non li avete saputi spendere! E i 2.000 miliardi accontonati?

Tutto questo è un sintomo di incapacità amministrativa? No! E' un sintomo di incapacità politica a condurre e a gestire un certo tipo di autonomia in Sardegna.

Quali sono le prospettive? Anche qui, poche parole per dirvi che si sente parlare ancora della petrolchimica; va bene, amici miei, questa, e lo confermo a grandi lettere, è malafede, perché voi sapete perfettamente, per quanto attiene alla petrolchimica, quale sia il problema. Noi abbiamo fatto una dura critica e continuiamo a farla, fermo restando il problema occupazionale che sta a cuore più a noi che a voi; ma siamo stati sempre onesti nel dire ai lavoratori, alla gente, che si è illusa, alla gente che vive con la cassa integrazione guadagni dal 1979: tenuto conto del costo del petrolio oggi in Italia e del costo al quale noi dovremmo produrre i prodotti derivati, come e con quale difficoltà, non ammodernando, non aggiornando gli impianti per la lavorazione del materiale petrolchimico, potremo piazzare questi prodotti?

Ma v'è un altro aspetto, sul quale non si è voluto tener conto dell'avvertimento del Movimento Sociale Italiano: ormai impianti modernissimi sono costruiti a bocca di petrolio in Libia, in Arabia, in Algeria, nell'Iran; e quando mai potremo sperare in una ristrutturazione in una riconversione, in un quadro nuovo della petrolchimica o della industria chimica e dei tessili della chimica, per poterli piazzare, non dico in Europa e oltre Europa, ma neanche in Italia? Perché sappiamo perfettamente che i prodotti finiti con gli impianti modernissimi dei Paesi petroliferi arriveranno a metà costo, se non a un terzo di costo, in Sardegna; e, allora, vogliamo proseguire questa politica fallimentare? La riconversione nel settore industriale deve essere operata così come l'abbiamo prospettata noi; e anche di questo par-

leremo quando discuteremo il bilancio. Amici che ci ascoltate, questo è un avvertimento che io faccio a chi si illude ancora di un certo tipo di politica collaborativa da parte dei Comunisti: stiamo andando avanti su un piano di programmazione, che altro non è se non l'applicazione di tutta una serie di enunciazioni marxiste; tireremo fuori i documenti al momento opportuno.

Non è vero che ne siete fuori, perché tutti gli ordini del giorno, tradotti in leggi, l'attuazione del piano dell'agricoltura, l'attuazione di un certo tipo di scelta derivato proprio dalle inchieste Medici, l'impianto della petrolchimica in Sardegna sono tutte cose volute dai Comunisti con voi, con tutti quanti voi della Intesa; e, allora, si vuole andare avanti così?

Ecco, c'è il pericolo quindi che si continui ad andare avanti con una programmazione tipica del marxismo.

Io mi avvio alla conclusione onorevole Presidente, con la prova del nove.

Io ho sentito il comizio del sindacalista miliardario, falso profeta dei lavoratori, Lama, in Piazza Jenne.

BERLINGUER (P.C.I.). E perché non ti sei fatto vedere in Piazza Jenne? Lo dovevi dire là! (*Interruzioni da sinistra*).

MURRU (M.S.I.-Destra Nazionale). Ma stai buono, stai buono, certo che non è un buon rappresentante dei lavoratori, quando fa dichiarazioni come queste!

Calmati Berlinguer, stai calmo, sai quello che sto dicendo. Evidentemente ha la coda di paglia, perché io sono documentato su quella manifestazione che non è certo quella che si attendevano i lavoratori ... Comunque, quello sciopero è stato organizzato dal Partito comunista e non certamente per volontà e per vocazione dei lavoratori; è fallito nella misura del 70 per cento e voi le sapete queste cose. Sono venuti a scioperare solo quelli che avevano un certo interesse e quelli in cassa integrazione guadagni; comunque, questo è affare di chi lo ha organizzato. Ma Lama che cosa ha detto, in Piazza Jenne? Che ha detto?

PIREDDA (D.C.), *Assessore dell'agricoltura e riforma agro-pastorale*. Ma si deve parlare di esercizio provvisorio!

MURRU (M.S.I. - Destra Nazionale). Sì, è esercizio provvisorio anche questo! Perché la spendita di un dodicesimo di quello che si potrebbe spendere in relazione al bilancio '79 comporterebbe l'impostazione di un certo tipo di programmazione enunciata proprio in quelle dichiarazioni politiche. E allora, di questo se ne dovrebbe tenere conto, onorevole Assessore alla programmazione, onorevole Assessore al Bilancio.

Lama, in Piazza Jenne, ha detto due grosse verità: ha detto che, nel 1979, il settore della chimica in Italia si è chiuso con un passivo, nella bilancia commerciale, di ben 2.000 miliardi. Che significa questo? Che è fallito quel tipo di politica. Lo ha detto Lama, non ha scoperto il cavallo, certamente, perché io queste cose le avevo già lette, da mesi, non nei giornali specializzati, ma nei giornali che dicono la verità.

Si vuol persistere nella politica della petrolchimica? Non solo alla luce delle dichiarazioni fatte poc'anzi da me, ma alla luce delle dichiarazioni di Lama?

Vogliamo andare avanti con la petrolchimica, rafforzare Ottana, insistere ancora con il polo di Villacidro, con il polo di Portovesme, con questo tipo di indirizzo economico? Vogliamo spendere ancora in questo modo, illudendo i lavoratori? Un'altra grande verità ha detto Lama: facendo il nostalgico, bontà sua, ha richiamato l'attenzione sul problema di Carbonia, del carbone del Sulcis, che non va impostato, però, amici che ci ascoltate, cari colleghi, finalizzandolo solo allo sviluppo della produzione dell'energia elettrica per quelle due o tre industrie, per soddisfare le esigenze non solo dell'industria sarda ma anche della industria nazionale, perché questi sono i risultati del Convegno di studi di Siena, fatto proprio per lo sfruttamento delle energie alternative al petrolio.

E, allora, se è vero che tutto questo è stato detto anche dall'onorevole Lama, io credo

che il buon suggerimento non venga soltanto dall'onorevole Murru e dal Movimento Sociale Italiano - Destra Nazionale. Vedremo in quale misura ne terrete conto, andando avanti con i vostri programmi e con i vostri progetti.

Sta di fatto, comunque, che questa mia critica non è altro che la risultante delle legislature, dei bilanci delle sette legislature che ci hanno preceduto; quindi, il fallimento di questo tipo di autonomia. Avete voglia di girare le carte, onorevoli colleghi che ci ascoltate, avete voglia di andare ammantandovi di un certo paternalismo, in televisione o nei giornali. La realtà è questa: che v'è il fallimento di questo tipo di autonomia e non soltanto, badate, un fallimento gestionale e un fallimento di tipo amministrativo; vi è un fallimento di tipo economico e di tipo politico, perché, diversamente, almeno, uno dei tanti problemi, dico uno, l'avreste dovuto risolvere. Me lo suggerite quale è? Uno, uno, uno, dei tanti problemi enunciati nei piani di rinascita, nelle programmazioni, nei piani, nei progetti, nei triennali. Non ne avete risolto uno, di questi problemi! E, allora, vi è un fallimento a tutti i livelli: amministrativo, gestionale, economico e anche politico.

Questo è un discorso antipatico quanto volete, accalorato, ma, nell'essenza, non ci potete dar torto; come tante volte avete fatto anche voi, anche io ho documentato, ho registrato che, in un certo momento, voi stessi affermate queste cose, non solo qui in Aula, ma anche nelle Commissioni. E volete andare avanti ancora, insistendo sui comprensori, quando sapete benissimo che non si potranno realizzare? Insistete, andando avanti nel voler attuare un certo tipo di riforma sanitaria, quando sapete perfettamente che, per il 50 per cento, questo tipo di riforma sanitaria è fallita in altri Paesi, molto più avanzati, molto più evoluti di noi, (mi riferisco, per esempio, all'Inghilterra)? E non badate, invece, a risolvere determinati problemi che sono veramente la piaga, tipo quello delle tossicodipendenze, degli emarginati, dei lavoratori che sono perennemente in cassa integrazione e che sono all'insegna del lavoro nero. Parleremo anche di queste cose; parleremo delle crisi, degli istituti previdenziali, che

ormai sono diventati istituti di assistenza, svuotando le casse alimentate con la partecipazione quotidiana dei lavoratori: questo non è fare l'interesse dei lavoratori, è tradirli anche nei loro piccoli interessi. Questa è una critica di cui dovrete tener conto.

Allora, quali sono le scelte che propone il Movimento Sociale Italiano? Le abbiamo dette, le sapete: cambiamo scelta politica, cambiamo un certo tipo di mentalità politica, non solo bandendo quel tipo di discriminazione che voi sapete benissimo che non regge più, perché è la storia che la sta bocciando, e cercando di accogliere invece i nostri suggerimenti. In politica non si può sempre vincere e la violenza non è soltanto quella materiale, ma anche quella ideologica e psicologica che si esercita nei confronti dell'opinione pubblica e anche nei confronti dello stesso Consiglio regionale, quando, di fatto, voi riconoscete che non potete reggere più con queste scusanti.

SODDU (D.C.). E' soprattutto la sua, che ci sta propinando questa discussione.

MURRU (M.S.I. - Destra Nazionale). E, allora, c'è, c'è il modo di cambiare, c'è un modo di fare nuove scelte, dando retta alla propria coscienza, perché, quando si fa la somma algebrica di determinati dati c'è sempre un più, c'è sempre un meno. Persistere verso il segno meno, cioè sul piano inclinato delle negatività, significa non soltanto essere cattivi amministratori, ma anche cattivi politici. E questo è il frutto dell'ennesimo pateracchio che è il bilancio provvisorio, prorogato ancora, dopo due mesi, di un altro mese, per percorrere una strada che sarà quella di un'ennesima negatività, non soltanto per il Consiglio, non soltanto per gli uomini che andranno a gestire il potere esecutivo della Regione Sarda, ma per i lavoratori, per il popolo sardo; ed è per questo che noi, onestamente, anche se sappiamo che non avrà molta accoglienza la nostra critica nella stampa, ma perlomeno agli effetti di una documentazione storica, insistiamo su questo studio che andiamo facendo, di volta in volta, nell'interesse della nostra regione, della nostra

VIII LEGISLATURA

XLV SEDUTA

4 MARZO 1980

Sardegna.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Catte. Ne ha facoltà.

CATTE (P.R.I.). Signor Presidente, colleghi del Consiglio, non seguirò l'esempio del collega Murru, nel senso che il mio intervento sarà molto breve e, soprattutto, non toccherà tutti gli argomenti che lui ha ritenuto di discutere questa sera, ma solo quelli che mi sembrano più attinenti, più propri al dibattito sul bilancio. Dibattito che, appunto, consentirà di constatare e quindi di discutere gli indirizzi programmatici della Giunta. Prendo la parola per confermare che il nostro Gruppo voterà a favore della richiesta di prolungamento dell'esercizio provvisorio.

Noi — come è noto — abbiamo preso l'iniziativa di promuovere un confronto tra partiti autonomistici, iniziativa peraltro conforme alle dichiarazioni programmatiche della Giunta presieduta dall'onorevole Ghinami, ma soprattutto conforme — ci sembra — all'urgenza dei problemi più volte sottolineati in questa Aula. Tale confronto, che è politico e programmatico e che si svolge senza pregiudiziali, ha per obiettivo il conseguimento di una più ampia e solidale intesa, necessaria non solo per affrontare problemi eccezionali, quali quelli dell'occupazione o della crisi dei settori produttivi più rilevanti della nostra economia (cioè questioni che in qualche modo sono straordinarie e che dipendono anche dalla crisi generale) e questioni che, in qualche modo, potremmo definire più ordinarie e che attengono alla attività riformatrice della Giunta (in settori come la sanità, i trasporti, l'agricoltura); ma soprattutto, per affermare, in tutto il suo rilievo, quel complesso di problemi che attengono alla questione sarda, vera e propria, intesa come questione assolutamente speciale. Speciale anche rispetto a tutte le questioni che riguardano le autonomie locali del resto del Paese.

Accanto a questa iniziativa, la nostra Direzione regionale, tenutasi recentemente ad Oristano, ha, fra l'altro, avuto modo di sottolineare come taluni recenti episodi (episodi cui

anche taluni colleghi che mi hanno preceduto hanno fatto riferimento) non contribuiscono, a rafforzare i rapporti tra i partiti che sostengono l'attuale Giunta, e fra i partiti e Giunta direttamente. Tale constatazione ci ha indotto a verificare la compatibilità di una continuazione del nostro rapporto con la maggioranza, perché e in corso, tuttora il confronto fra i partiti autonomistici, da noi promosso, (e che noi riteniamo debba continuare, nonostante gli avvenimenti delle ultime settimane non siano del tutto incoraggianti). Poiché è in corso questa verifica che più specificamente ci riguarda, riteniamo che, in questa sede, sia necessario votare a favore della proroga del bilancio provvisorio, anche perché non mancheranno circostanze e opportunità per approfondire il dibattito; circostanze di cui, ad esempio, la prossima discussione sul bilancio vero e proprio potrebbe essere una delle più opportune.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Puggioni. Ne ha facoltà.

PUGGIONI (P.R.S.). Non solo non si vota il bilancio entro il termine previsto dallo Statuto, che sarebbe il 15 ottobre, ma l'esercizio provvisorio è diventato una regola; non solo, ma adesso non si riesce neppure a votare l'esercizio provvisorio entro i termini previsti. Man mano che questa intesa procede — e il cammino è iniziato da tanto, è iniziato dal 1949 — lo Statuto e i suoi termini diventano sempre più inapplicabili e sempre più sovversivi dell'ordine nuovo che si vuole costituire. Così come sempre più sovversiva diventa la Costituzione; fra poco, penso che sarà pericoloso tenerla a casa.

Questi sono i frutti dell' "Intesa", i frutti del solidarismo, i frutti dell'ammucchiata. In nome dell'autonomia e del sardismo occorre ormai, per poter andare avanti, distruggere le leggi che l'autonomia e il sardismo si sono dati.

Una cosa io credo che dobbiamo chiarirci: che democrazia vuol dire maggioranza e opposizione, un'opposizione che controlli la maggioranza; e non commistioni che si ricattano reciprocamente. Il fatto che l'opposizione

VIII LEGISLATURA

XLV SEDUTA

4 MARZO 1980

tenda a diventare governo, tenda a diventare maggioranza e che l'opposizione residua venga criminalizzata, significa, semplicemente e soltanto, che democrazia non esiste più.

Un'altra cosa dobbiamo chiarirci: che autonomia vuol dire contrapposizione, vuol dire separatezza, vuol dire, soprattutto, contrapposizione col potere centrale. Proprio per un'analisi di secoli di promesse non mantenute, proprio per quest'analisi è nata l'idea di autonomia, è nato il Partito Sardo d'Azione. E lo Statuto questa separatezza la prevede, nel momento in cui prevede delle competenze separate su certe materie sulle quali il Governo regionale può legiferare con lo stesso diritto dello Stato. E dire che lo Stato ha trafugato questa autonomia non è esatto; certo, lo Stato ha tentato di trafugare l'autonomia, l'autonomia l'abbiamo prevista appunto perchè lo Stato, per sua stessa natura, è accentratore e, quindi, era ovvio che questo tentativo sarebbe stato fatto e se qualcuno non si opponeva sarebbe stato portato avanti. Ma l'autonomia l'abbiamo rifiutata, l'hanno rifiutata le forze che dicevano di essere autonomiste, quando non hanno esercitato le loro competenze, quando hanno permesso che lo Stato ...

PRESIDENTE. Chiedo scusa, signora! Vedo presenti in Consiglio persone che non devono starci. Per cortesia ...

PUGGIONI (P.R.S.). Dicevo che la Regione ha rifiutato questa autonomia nel momento in cui non ha esercitato le competenze che le spettavano. Se si va a fare un'analisi delle leggi — che siano veramente delle leggi, non dei regolamenti — che la Regione ha fatto sulle sue competenze primarie, vediamo che si riducono a circa una decina. Ma, soprattutto, l'ha rifiutata, questa autonomia, nel momento in cui le forze sardiste non hanno imposto il concetto di autonomia come contrapposizione a certe scelte dello Stato e della Corte costituzionale (contrapposizione vuol dire contro). E questo perchè non erano forze sardiste, ma erano forze che strumentalmente si chiamavano sardiste, per fini elettorali. A que-

sto punto ritorna il concetto di autonomia come separatezza e come contrapposizione, dal quale non si può scappare; questo lo ricordo ai compagni sardisti, lo ricordo urgentemente prima che "l'unità autonomista" non diventi una realtà irreversibile.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Gianoglio. Ne ha facoltà.

GIANOGLIO (D.C.). Signor Presidente, onorevoli colleghi, io credo che sarebbe giusta una autoregolamentazione dei nostri interventi, senza richiedere l'autorevole, sempre puntuale, intervento del Presidente del Consiglio; e quando si parla di certi argomenti si dovrebbe rimanere in tema, perchè non è consentito a nessuno che, da un fatto squisitamente tecnico, come quello di una presentazione dell'esercizio provvisorio, si passi a parlare di tutto lo scibile e si colga l'occasione, per trattare di tutti gli argomenti di cui il Consiglio deve discutere, tutti in una volta e tutti assieme.

Una quindicina di giorni fa si è già svolta una discussione ampia, globale, nella quale si sono visti temi politici, programmatici e si è terminato con un voto che deve avere un significato. Però, il Gruppo comunista — credo forse anche giustamente — ha ritenuto di dover cogliere la occasione di questa proroga dell'esercizio provvisorio per un ennesimo attacco alla Giunta, e per chiedere che la Giunta si dimetta, perchè questa sarebbe già avvolta dalle fiamme: — l'onorevole Satta mi è sembrato un vulcano più presentabile, non zoppo nemmeno nell'argomentare, ma, certo, nell'attizzare il fuoco (forse perchè i carboni erano spenti) non mi pare che abbia avuto grande efficacia —; ci siamo così trovati di fronte a diversi quesiti. Fatto gravissimo: la proroga. Certo, è un fatto quasi eccezionale; ma tutte le volte che si era chiesto l'esercizio provvisorio, lo si era chiesto per tre mesi e non per due. Esercizio provvisorio che è diventato quasi una norma, specialmente negli anni in cui la Giunta si è formata in ritardo, a seguito di elezioni, e quindi non si è potuto predisporre tempestivamente il bilancio, non lo si è potuto discutere assieme

con tutti gli atti della programmazione, come vorrebbe la norma. Quindi non è vero che sia fatto rarissimo; purtroppo — lo dobbiamo ammettere, è un giudizio negativo che coinvolge tutti — l'esercizio provvisorio è diventato quasi una norma e questo è un fatto negativo. Però bisogna dire che è una norma, non l'eccezione che ha provocato questa Giunta.

Poi vi è il fatto della mancata approvazione del bilancio. Anche qui mi viene da sorridere. Io, che ho avuto la ventura di far parte dello schieramento della Giunta, vorrei ricordare la "grazia di Stato". La "grazia di Stato", per noi cattolici, è quella grazia che sovviene, nei momenti di bisogno, a chi ha particolari responsabilità. Bene, questa "grazia di Stato" sembra che soccorra tutti quelli che fanno parte in qualsiasi modo del Consiglio: quando uno entra in Giunta, ha la "disgrazia di Stato" e non è possibile dire niente; senz'altro non lo merita, ma, se fosse necessario, si potrebbe anche dire qualcosa al Presidente del Consiglio. Non lo merita, in questo caso; ai Presidenti delle Commissioni noi diciamo tante cose: io mi sono preso una buona parte di critiche, di responsabilità, da amministratore in Giunta; adesso che faccio parte di una Commissione sono quasi un santo. Ho fatto tutto benissimo, tutto bene; apprezzo le difese del Presidente Pili e del Presidente amico Pinuccio Serra ... (*Interruzioni*).

No, no, no, io le ho sentite le critiche, e sono sicuramente giuste! Però, che non si possa nemmeno dire una parola di sollecitazione (ché poi la lettera del Presidente Ghinami era un'autocritica aperta, perché poi quando si è in Giunta si arriva addirittura all'autolesionismo, la prima cosa che si dice è: sì, sono colpevole! sono responsabile, quanti anni mi dai?) ...

Io credo che le responsabilità vadano divise, più equamente, che siano da assumersi anche da parte dei gruppi politici. Io parlo in nome della Democrazia Cristiana e debbo dire che anche la Democrazia Cristiana, come gruppo politico, forse ha delle responsabilità. Quando ci siamo trovati di fronte alla proposta di bilancio, noi abbiamo detto, tutti quanti assieme, in rappresentanza dei partiti: non lo possiamo approvare prima di Natale! Poi abbiamo le di-

rettive, che sono un fatto più determinante, prioritario rispetto al bilancio; quindi, ci facciamo questo calendario. Taluno ha detto: prendiamo tre mesi, no, ha detto qualcun altro, facciamo due mesi, che servono a stimolarci, e poi prenderemo il terzo mese. Questo era l'accordo! Quindi tutta questa marea montante di critiche o di autocritiche o di autoflagellazioni, io credo che non sia giusta.

Anche quando si dice: la Giunta vuole sfuggire alla programmazione dei lavori del Consiglio, io credo che non sia giusto, perché la Giunta partecipa alla conferenza dei Capigruppo ed è quest'ultima che determina l'ordine del giorno del Consiglio; la Giunta suggerisce, pone delle indicazioni, ma non ha mai fatto l'ordine del giorno del Consiglio. Dare responsabilità perché in una seduta si sono svolte soltanto interrogazioni e interpellanze, a mio avviso, — starò dicendo delle cose sbagliate —, ma, a mio avviso, è errato, e non è giusto. Quanto alla lettera, poi, nella quale si muovevano accuse per i supposti ritardi nell'approvazione, al Consiglio e alla Commissione e alla maggioranza, anch'essa mi pare non pertinente e non meritevole di ...

RAGGIO (P.C.I.). E' stata un'imprudenza, come la definite voi.

GIANOGLIO (D.C.). Sì, ma vede, onorevole Raggio, imprudenze si possono capire; ecco, detto in questo termine, felpato, che lei usa molto bene.

RAGGIO (P.C.I.). Che voi usate!

GIANOGLIO (D.C.). Io le imprudenze le posso anche capire, però, quando da queste imprudenze si passa a chiedere la testa ... per una imprudenza, si manda al rogo la Giunta, mi pare un po' eccessivo.

Quando poi si chiede e si dice che la Giunta userà delle potestà regolamentari, non è certo per sculacciare nessuno o per richiamare all'ordine nessuno; evidentemente le potestà regolamentari la Giunta le potrà adottare nel chiedere priorità a determinati argomenti che sono fondamentali, che la Giunta deve ritene-

re fondamentali nella discussione in Consiglio.

Ma il ragionamento che meno mi ha convinto del collega del Partito comunista, molto abile per il resto del ragionamento, è che si sta riallacciando un discorso interrotto tra le forze politiche: e perciò dice — non approviamo l'esercizio provvisorio e facciamo cadere la Giunta. Io rovescerei il discorso! Se si sta riallacciando — come si sta riallacciando — il discorso, allora lasciamo la Giunta in carica, che ci serve per l'ordinaria amministrazione, per le cose che devono essere fatte e, nel frattempo, non sarà la Giunta che deve dare le risposte, onorevole Raggio, saranno le forze politiche. Noi ci siamo incontrati; in quell'incontro, la Democrazia Cristiana, ancora una volta, ha detto che non esistono pregiudiziali politiche, ma che altri hanno posto pregiudiziali. Io ho sentito proprio da parte comunista una pregiudiziale precisa in ordine al fatto che non si poteva discutere, se la Giunta non fosse stata tolta di mezzo; e una seconda secondo cui si doveva discutere soltanto di una Giunta con i Comunisti dentro ...

ANGIUS (P.C.I.). Questo non è esatto.

RAGGIO (P.C.I.). Sta polemizzando con lo specchio!

GIANOGLIO (D.C.). Mi verrebbe facile perché sono brutto, quindi polemizzare con lo specchio è anche facile ... gli posso dire tante brutte cose. Però, per la verità, le cose sono così. Noi non abbiamo detto: adesso, per non polemizzare più con nessuno, dico quale è la posizione della Democrazia Cristiana: noi vogliamo riprendere il dialogo, non finalizzato ad una Giunta in particolare, ma finalizzato a dare una soluzione che sia la più idonea a risolvere i problemi della Sardegna. Se, mettendoci intorno ad un tavolo, troveremo questa soluzione, noi siamo d'accordo per andare avanti; di soluzioni ce ne potrebbero essere parecchie; comunque, (non voglio cadere anch'io nelle cose che rimproveravo agli altri), ci saranno altri momenti di discussione in Consiglio (lo stesso bilancio) altre sedi dove discutere queste cose; mi pare

che, per il momento, noi, come Gruppo democristiano, abbiamo soltanto il dovere di dichiarare che siamo per l'esercizio provvisorio prorogato e che voteremo a favore.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare, a nome della Giunta, l'onorevole Assessore della programmazione, bilancio e assetto del territorio.

SPINA (D.C.), *Assessore della programmazione, bilancio e assetto del territorio*. Signor Presidente, colleghi consiglieri, è stato detto, in un intervento, che vi è un estremo disagio nel momento in cui si affronta una proroga dell'esercizio provvisorio. Mi pare che in questo disagio ci si trova tutta la Giunta, in quanto l'esercizio provvisorio che viene prorogato non agevola certo — e l'ha ricordato il collega Satta — la formulazione di programmi, iniziative e la promozione dell'attività in modo tale da poter dare una concreta risposta ai problemi che sono in atto. Ma, da molti interventi che sono stati qua effettuati, sembrerebbe quasi che la Giunta abbia una perfida volontà di volere l'esercizio provvisorio.

La Giunta, forse, può essere accusata del contrario; l'ha ricordato bene il collega Pili quando ha ricostruito alcune delle posizioni che sono emerse fin dal mese di ottobre e dal mese di novembre, quando la Giunta chiedeva, come atto prioritario, quello dell'approvazione del bilancio; proprio in questo senso è stata rimproverata la Giunta, nell'interrogazione di un consigliere che, il 4 di dicembre, dopo che la Giunta aveva approvato il bilancio alla fine di novembre, rimproverò al Presidente della Giunta di avere chiesto, come atto prioritario, quello dell'approvazione del bilancio entro il mese di dicembre.

E il problema si pose quindi in questi termini: andare verso l'approvazione del bilancio entro il mese di dicembre ...

RAGGIO (P.C.I.). Deve ricordare che quella interrogazione venne fatta quando la Giunta ancora non aveva mandato il bilancio.

SPINA (D.C.), *Assessore della programmazione, bilancio e assetto del territorio*. Non sto dicendo bugie, e se vuole le ricordo anche l'interrogazione; il Presidente della Giunta aveva, in una dichiarazione a "L'Unione Sarda", fatto voti perché venisse approvato il bilancio entro il mese di dicembre. Questo è anche nella premessa dell'interrogazione del collega. La Giunta aveva fatto questa dichiarazione al giornale (lo si evince dall'interrogazione presentata il 4 di dicembre) dopo che aveva approvato, alla fine di novembre, il bilancio. Approvato il bilancio, come atto successivo, ha chiesto che il Consiglio andasse in questa direzione. Non ha commesso, penso, il Presidente non ha mancato di riguardo, penso (questo gli fu rimproverato, invece), se, nelle more tra l'approvazione in Giunta e la presentazione in Aula del disegno di legge, ha chiesto, in una conferenza stampa, che venisse approvato entro il mese di dicembre. Perché io dico questo? Per dire che la volontà della Giunta era di approvare il bilancio in termini tali da permettere l'operatività della Amministrazione regionale in un quadro di certezza amministrativa. E' stata a questo opposta una tesi che, peraltro anch'io mi sento di condividere, perché, nella normalità delle cose è così che deve andare: che il bilancio della Regione debba scaturire dal bilancio pluriennale, che, a sua volta, scaturisce dal programma pluriennale, il quale ultimo, a sua volta, scaturisce dagli indirizzi e dallo stato di attuazione che doveva essere presentato. Io mi sento di condividere questa tesi che si è affermata; è una tesi che deve andare in questa direzione, nell'attuazione delle cose della Regione. Deve essere così perché così è statuito nelle norme; e così deve essere. Ma, trovandoci in un momento in cui era prioritario, forse, di dare certezza amministrativa all'attività della Regione, la Giunta si era permessa di chiedere, certamente in modo errato, l'approvazione del bilancio entro il mese di dicembre. Tant'è che una volta che questa tesi non passò e si andò verso lo esercizio provvisorio, fu detto che, indubbiamente, entro la prima metà o la fine di gennaio, si sarebbe potuto concludere tutto l'iter per la definizione degli indirizzi; e, conseguentemente-

te, andare all'approvazione del bilancio. In questo senso il Consiglio diede due mesi di esercizio provvisorio.

Tutto questo è stato evidenziato; forse, nella sintesi, non è molto apprezzabile quanto io, adesso, con più completezza, ho detto. E' chiaro che tutto questo ha portato a far sì che oggi, nella realtà attuale, ci troviamo con l'esigenza concreta (che è stata condivisa, in effetti, negli interventi fatti da tutti i consiglieri), di andare verso il completamento di un trimestre di esercizio provvisorio; conseguentemente, alla fine di marzo.

Ecco perché in questa posizione noi ci troviamo non per volontà pervicace della Giunta di voler gestire attraverso flussi mensili di spesa. La Giunta si rende ben conto che questo è il modo in cui deve andare e in questo senso, per non essere accusata, come è stato fatto, di inerzia e di inattività, è andata, in una direzione che potesse dare regolarità alla posizione gestionale dell'Amministrazione.

Una breve risposta debbo dare anche al collega Satta, che ha formulato una sua critica nel momento in cui parlava del ritiro della modifica alla legge finanziaria, ritiro che è stato, in effetti, quasi provocato da una sollecitazione che è venuta dallo stesso Consiglio; allorché noi abbiamo parlato dello stato di attuazione, fu detto ripetutamente che una modifica alla legge finanziaria del '79 non doveva e non poteva (perché incostituzionale) essere approvata nel 1980; la Giunta, accogliendo queste tesi, per la sensibilità di seguire, in un certo qual senso, questo suggerimento che le veniva dato, ha ritirato quel provvedimento, presentandone un altro, scaturito dalle giuste indicazioni che erano venute dai banchi del Consiglio. Mi si consenta di dire che, in questo atto, la Giunta ha dimostrato sollecitudine, e quindi non inerzia, nell'andare incontro a quelle che ha ritenuto fossero proposte positive fatte dal Consiglio; quindi, ha dimostrato una sensibilità, in questo senso, e non credo che possa essere accusata di inerzia o di inattività.

Per quanto riguarda i progetti ancora non attuati per le note difficoltà, si potrà andare,

VIII LEGISLATURA

XLV SEDUTA

4 MARZO 1980

se adesso in Aula si approverà questo provvedimento, verso la definizione e quindi il compiuto, appagamento delle istanze che attraverso quelle norme possono essere messe in atto.

PRESIDENTE. Metto in votazione il passaggio alla discussione degli articoli. Chi lo approva alzi la mano.

*(E' approvato).*

Si dia lettura dell'articolo 1.

SANNA, Segretario:

Art. 1

Il termine della legge regionale 15 gennaio 1980, n. 1, per l'esercizio, in via provvisoria, del bilancio della Regione e dei bilanci degli enti regionali è prorogato al 31 marzo 1980.

Conseguentemente, l'assunzione degli impegni è consentita per tre dodicesimi.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

*(E' approvato).*

Si dia lettura dell'articolo 2.

SANNA, Segretario:

Art. 2

La presente legge è dichiarata urgente ai sensi e per gli effetti dell'articolo 33 dello Statuto speciale per la Sardegna ed entra in vigore nel giorno della sua pubblicazione.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

*(E' approvato).*

Si passa ora alla votazione a scrutinio se-

greto della presente legge.

**Votazione a scrutinio segreto.**

Si procede alla votazione a scrutinio segreto sul disegno di legge: "Proroga dell'autorizzazione all'esercizio provvisorio del bilancio della Regione e dei bilanci degli Enti regionali per l'anno finanziario 1980".

*(Voci e schiamazzi vicino alle urne della votazione).*

PRESIDENTE. Prego i colleghi di prendere posto, altrimenti non si può procedere alla votazione. Onorevole Baghino, la prego di prendere posto.

RAGGIO (P.C.I.). Si dice che ci sia un traffico di palline. *(Interruzione dell'onorevole Baghino).*

PRESIDENTE. Onorevole Baghino, qui non ci sono né Padreterni né sacristi. Onorevoli colleghi, mi costringete a sospendere la seduta. Se ognuno non si siede al proprio posto devo sospendere la votazione. I colleghi della Giunta sono pregati di prendere posto al posto della Giunta. Onorevoli colleghi!

**Risultato della votazione.**

PRESIDENTE. Proclamo il risultato della votazione:

|             |    |
|-------------|----|
| presenti    | 78 |
| votanti     | 77 |
| astenuti    | 1  |
| maggioranza | 39 |
| favorevoli  | 44 |
| contrari    | 33 |

*(Il Consiglio approva).*

*(Hanno preso parte alla votazione: Anedda - Angius - Are - Asara - Atzeni - Atzori A. - Atzori V. - Baghino - Battolu - Becciu - Berlinguer - Boi - Buzzanca - Cardia - Carrus - Carta - Castellaccio - Casula - Catte - Chessa - Co-*

VIII LEGISLATURA

XLV SEDUTA

4 MARZO 1980

godi - Corrias - Cossu - Demartis - Demontis - Dettori - Erdas - Fadda - Floris M. - Floris S. - Franceschi - Ghinami - Giagu - Gianoglio - Isoni - Ladu - Loretto - Mannoni - Marras - Mela - Melis - Mereu - Morettu - Muledda - Mura - Murru - Offeddu - Oggiano - Oppi - Orrù - Pigliaru - Pili - Pintus - Piredda - Piretta - Pischredda - Puddu - Puggioni - Raggio - Rais - Rojch - Saba A. - Saba B. - Sanna C. - Sanna E. - Satta G. - Satta S. - Schintu - Secci - Sechi - Serra - Soddu - Spina - Tamponi - Tidu - Uras - Zurru.

*Si è astenuto:* Presidente Corona).

**Discussione e approvazione della delibera di autorizzazione alla proroga dell'esercizio provvisorio del bilancio interno del Consiglio regionale.**

**PRESIDENTE.** L'ordine del giorno reca la discussione della delibera di autorizzazione alla proroga dell'esercizio provvisorio del bilancio interno del Consiglio regionale; relatore è l'onorevole Castellaccio.

Onorevoli colleghi, se non prendete posto non possiamo cominciare la discussione generale sul bilancio del Consiglio.

Dichiaro aperta la discussione generale. Poiché nessuno è iscritto a parlare, la dichiarazione chiusa.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Castellaccio, relatore.

**CASTELLACCIO (P.S.I.), relatore.** La richiesta di autorizzazione alla prosecuzione di un altro mese del bilancio provvisorio del Consiglio è preceduta da una brevissima relazione che leggo.

Lo schema di bilancio delle spese interne del Consiglio è già stato a tempo debito predisposto ed approvato dall'Ufficio di Presidenza. Ma non viene, secondo una prassi mai disattesa, proposto all'approvazione dell'Assemblea prima che questa abbia approvato il bilancio della Regione.

Infatti, con deliberazione del 14 dicembre 1979 il Consiglio aveva autorizzato l'esercizio provvisorio del bilancio per lo stesso

periodo per il quale era già stato autorizzato, nella stessa seduta, l'esercizio provvisorio del bilancio regionale, e cioè per due mesi.

Per gli stessi motivi, essendo stata poc'anzi proposta ed approvata la proroga di un mese dell'esercizio provvisorio del bilancio regionale, si rende necessario provvedere ad una corrispondente proroga dell'esercizio provvisorio del bilancio del Consiglio.

**PRESIDENTE.** Sia dia lettura della delibera che il Consiglio deve adottare.

**SANNA, Segretario:**

**IL CONSIGLIO REGIONALE**  
su proposta del Consiglio di Presidenza

#### DELIBERA

E' autorizzata la proroga dell'esercizio provvisorio del bilancio interno del Consiglio dal 1° al 31 marzo 1980, secondo lo schema di stato di previsione delle entrate e delle spese per l'esercizio 1980, approvato dal Consiglio di Presidenza nella seduta del 13 dicembre 1979.

Durante l'esercizio provvisorio gli impegni di spesa non potranno eccedere, su ciascun capitolo dello stato di previsione di cui al comma precedente, i 3/12 dello stanziamento complessivo.

**PRESIDENTE.** Chi la approva alzi la mano.

*(E' approvata).*

I lavori del Consiglio proseguiranno domani alle ore 10.

*La seduta è tolta alle ore 21 e 20.*

---

**DAL SERVIZIO RESOCONTI**

*Il Capo Servizio*

**Dott. Francesco Cocco**

---

**PASSAMONTI**